

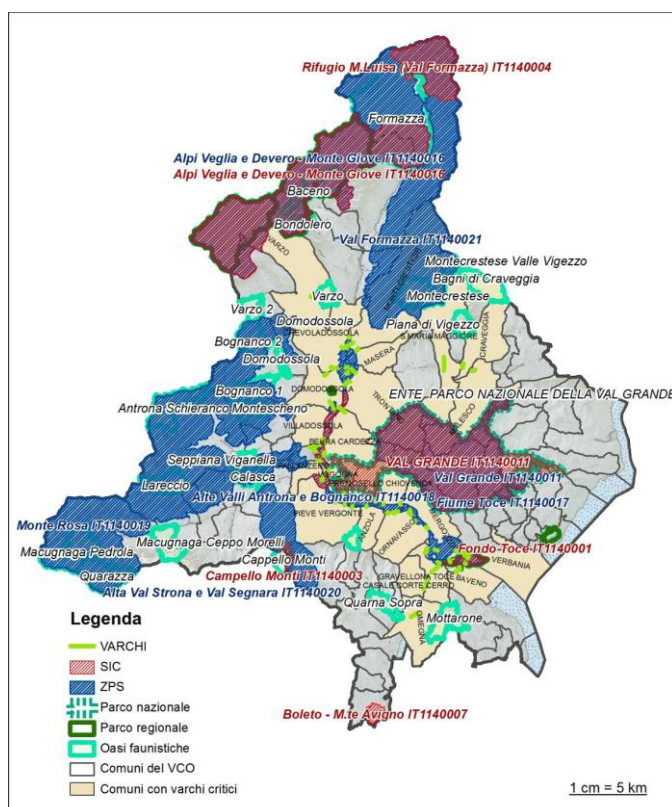
PROGETTO “PARCHI IN RETE

Definizione di una Rete Ecologica nel Verbano Cusio Ossola
basata su Parchi, Riserve e Siti Rete Natura 2000”

L'importanza del Programma di Sviluppo Rurale
per la tutela della biodiversità

nella Provincia del Verbano Cusio Ossola

SCHEDE – ANALISI MISURE DI FINANZIAMENTO



Staff tecnico:

Patrizia Rossi, Claudio Celada

LIPU – Via Trento 49/a – 43122 Parma

Tel. 0521 273043 Fax. 0521 273419 www.lipu.it

Data:

Marzo 2011

Indice

Introduzione	3
Schede	5
1. Mantenimento dei prati da fieno e dei pascoli di montagna	6
2. Limitazione dell'impatto dell'allevamento su ecosistemi fragili di montagna.....	11
3. Avviamento a maturità dei soprassuoli alberati	13
4. Rinaturalizzazione delle formazioni forestali di origine antropica.....	16
5. Mantenimento e incremento di siepi e fasce alberate	17
6. Mantenimento e costituzione di fasce tampone lungo i corsi d'acqua	21
7. Mantenimento o recupero dei prati da sfalcio e dei pascoli di pianura e di fondovalle.....	24
8. Mantenimento e regolamentazione del pascolo in pianura	27
9. Costituzione di boschi naturaliformi	28
10. Controllo delle specie esotiche in boschi e arbusteti	31
11. Segnaletica ed informazione sul campo.....	33
12. Monitoraggio di habitat, fauna e flora	35
13. Gestione e protezione dei castagneti secolari	36
14. Concimazione con letame e rotazione agronomica.....	37
15. Rinaturalizzazione dei corsi d'acqua	41

Introduzione

Dall'analisi dei documenti sulla Rete Ecologica Provinciale (Cfr. Relazione) sono emerse le principali azioni da porre in essere per mantenere o migliorare lo stato della biodiversità nella Provincia del Verbano Cusio Ossola e che sono riconducibili alle attività agricole e forestali o che, in ogni modo, rientrano nella sfera di competenza del Piano regionale di Sviluppo Rurale (PSR).

Nelle schede che seguono sono descritte le azioni individuate per i diversi siti.

Di seguito sono elencati i siti presi in considerazione nell'analisi del PSR.

AREE PROTETTE

- Parco nazionale VAL GRANDE + IT 11400011 – SIC e ZPS Val Grande – Parco Nazionale della Val Grande
- Parco naturale e zona di salvaguardia ALPE VEGLIA E ALPE DEVERO + IT 11400016 – SIC e ZPS Alpi Veglia e Devero – Monte Giove
- Parco Naturale Valle Antrona
- Riserva naturale FONDO TOCE + IT 1140001 – SIC e ZPS Fondo Toce
- Riserva naturale speciale del SACRO MONTE CALVARIO DI DOMODOSSOLA
- Riserva naturale speciale del SACRO MONTE DELLA SS. TRINITA' DI GHIFFA

SITI RETE NATURA 2000

- IT 11400017 – ZPS Fiume Toce + IT 1140006 – SIC e ZPS Torrente Toce tra Domodossola e Villadossola
- IT 1140007 – SIC Boleto Monte Avigno
- IT 11400013 – ZPS Lago di Mergozzo e Montorfano
- IT 11400018 – ZPS Alti valli Anzasca, Antrona e Bognanco
- IT 11400019 – ZPS Monte Rosa
- IT11400020 – ZPS Alta Val Strona e Val Segnara + IT 1140003 – SIC e ZPS Campello Monti
- IT11400021 – ZPS Val Formazza + IT 1140004 – SIC e ZPS Rifugio Maria Luisa (Val Formazza)

CORRIDOI E VARCHI DELLA RETE ECOLOGICA descritta nella relazione Aree prioritarie per la biodiversità nella Provincia del Verbano Cusio Ossola realizzata dalla Società di Scienze Naturali del VCO nell'ambito di questo progetto.

- CORRIDOIO SECONDARIO Piana di Riale
- CORRIDOIO SECONDARIO Alta Valle Divedro
- CORRIDOIO PRIMARIO Cairasca
- CORRIDOIO SECONDARIO Montecrestese
- CORRIDOIO PRIMARIO Bognanco
- CORRIDOIO SECONDARIO Calice
- CORRIDOIO PRIMARIO Valle Vigezzo
- CORRIDOIO SECONDARIO Pallanzeno
- CORRIDOIO SECONDARIO Vigogna
- CORRIDOIO SECONDARIO Premosello Chiovenda
- CORRIDOIO PRIMARIO Bassa Valle Anzasca
- CORRIDOIO SECONDARIO Quarazza
- CORRIDOIO PRIMARIO Sacro Monte di Ghiffa - Caprezzo – Cappella Porta

- CORRIDOIO PRIMARIO Sacro Monte di Ghiffa – Pollino – Monte Spalavera
- CORRIDOIO SECONDARIO Mont'Orfano
- CORRIDOIO SECONDARIO Piana di Fondotoce SW
- CORRIDOIO SECONDARIO Piana di Fondotoce NE
- CORRIDOIO PRIMARIO Stronetta
- CORRIDOIO PRIMARIO Strona
- CORRIDOIO PRIMARIO Boleto-Monte Svigno

- Varco: VA1“ Sottopasso ferrovia, attraversamento SS33 e cavalcavia E62 nei pressi di Molino”.
- Varco: VA2 “Varzo”
- Varco: MO2“ Sottopasso strada europea E62 nei pressi di Croppo di Montecrestese”
- Varco: MO3“ Sottopasso strada europea E62 nei pressi di Croppo di Montecrestese”
- Varco: CR3 “Traversa del Lago Tana a Crevoladossola e ponte SP71 sul Toce”
- Varco: CR4 “Soglia sul torrente Diveria a Crevoladossola”
- Varco: MA4 “Sottopasso Strada europea E62 nei pressi di Colonia di Masera”
- Varco: TR3“Ponte SP71 e Vigezzina sul fiume Toce”
- Varco: CV1“Attraversamento stradale e ferroviario nei pressi di Craveggia”
- Varco: DO3 “Attraversamento SP166 e ferrovia nei pressi di Boschetto - Gabi Valle ”
- Varco: DO4“Soglie sul torrente Bogna a Mocogna”
- Varchi: BC1, BC2 “Attraversamento linea ferroviaria e provinciale nei pressi di Carale (Cuzzago)”
- Varchi: BC4”Sottopassi linee ferroviarie Domodossola - Milano e scalo Domo due e cavalcavia”
- Varco: VI3 “Attraversamento SP166 e ferrovia nei pressi della Centrale Enel di Pallanzeno”
- Varco: VO2 “Traversa sul Toce nei pressi di Prata”
- Varco: VO2“ Attraversamento SP166 e sottopasso ferroviario nei pressi di Vogogna”
- Varco: PV2“Cavalcavia Strada europea E62 e ponte sul canale Edison nei pressi di Megolo di Mezzo”
- Varco: PV3“Cavalcavia Strada europea E62 e passerelle canale Edison nei pressi di Rumianca”
- Varco: PC1“ Ponte sul fiume Toce tra Migliandone e Cuzzago”
- Varchi: OR5 e OR6“ Sottopassi strada europea E62 nei pressi dell’abitato di Migliandone”
- Varco: OR4“ Sottopasso ferroviario e cavalcavia E62 nei pressi di Teglia”
- Varco: GT6“ Sottopassi autostrada A26 nei pressi di C. Passera”
- Varchi: GR7 “Attraversamento stradale e sottopasso Stronetta sulla SS33”
- Varco: ME5“ Sottopasso ferrovia”
- Varco: VE1“ Sottopasso podere linea ferroviaria in corrispondenza dell’abitato di Feriolo”
- Varco: VE2 “Canale Lago Mergozzo - lago Maggiore nei pressi di Fondotoce”
- Varco: VE5 “Varchi tra Parco nazionale Valgrande, Mont’Orfano e Riserva naturale di Fondotoce”
- Varco: VE4 “Varchi tra Mont’Orfano e Riserva naturale di Fondotoce”
- Varco: VE3“ Attraversamento SS34 in corrispondenza del Mont’Orfano”
- Varco: BA1“ Ponte sul Rio Stronetta ”
- Varco: OM2 “Rio dell’Inferno alla confluenza con il torrente Strona”
- Varco: OM3 “Rio Bertogna alla confluenza con il torrente Strona”

Schede

SCHEDA N° 1**Mantenimento dei prati da fieno e dei pascoli di montagna**

Siti interessati:	<ul style="list-style-type: none">- Parco naturale e zona di salvaguardia Alpe Veglia e Alpe Devero (Sic e Zps Alpi Veglia e Devero – Monte Giove)- Parco nazionale Val Grande (Sic e Zps Val Grande)- Parco naturale Valle Antrona- Sic e Zps Campello Monti + Zps Alta Val Strona e Val Segnara- Sic e Zps Rifugio Maria Luisa (Val Formazza) + Zps Val Formazza- Zps Alti valli Anzasca, Antrona e Bognanco- Zps Monte Rosa- Corridoio secondario Piana di Riale- Corridoio secondario Alta Valle Divedro- Corridoio secondario Montecrestese- Corridoio primario Bognanco- Corridoio secondario Calice- Corridoio primario Valle Vigizzo- Corridoio primario Sacro Monte di Ghiffa - Caprezzo – Cappella Porta- Corridoio primario Sacro Monte di Ghiffa – Pollino – Monte Spalavera
Motivazione:	<p>L'alpeggio, a differenza del taglio del bosco, è un'importante attività tradizionale dell'ambito montano che non ha in genere comportato grossi impatti negativi nei confronti dell'ambiente. Anzi, l'apertura di radure al di sotto del limite della vegetazione arborea e il loro mantenimento tramite il pascolo del bestiame ha contribuito ad aumentare la varietà ecosistemica, favorendo l'incremento della varietà di specie sia animali che vegetali. La costruzione di muretti a secco per il consolidamento dei versanti dei sentieri, per la demarcazione dei confini o per liberare i prati dalle pietre riveste un'analoga importanza. I muretti a secco, infatti, costituiscono valenti rifugi e anfratti per la microfauna. Al contrario, la regimazione dei piccoli corsi d'acqua al fine di estendere i prati da fieno danneggia le torbiere e le aree paludose in genere che sono ecosistemi estremamente importanti in ambiente alpino e non solo.</p> <p>In complesso, è lecito affermare che l'attuale processo di rimboschimento spontaneo seguente l'abbandono della pastorizia, che interessa gran parte dei siti montani, comporta la principale minaccia per queste aree, con una perdita di biodiversità poiché l'ecosistema si va uniformando verso un climax boschivo uniforme.</p> <p>In alcune aree i pascoli sono minacciati anche dal degrado, con conseguente impoverimento floristico, a seguito di pascolo disordinato e sovrapascolo.</p> <p>Le praterie montane da fieno sono anch'esse strettamente legate alla presenza di forme di gestione di tipo estensivo del territorio da parte dell'uomo. Al pari dei pascoli, anche le praterie da fieno stanno progressivamente scomparendo a causa da una parte dell'intensificazione dell'agricoltura (ampie superfici nelle vallate più interne in cui sono privilegiate culture cerealicole o monospecifiche) e dall'altra del progressivo abbandono in atto su vaste aree montane, con conseguente evoluzione verso habitat arbustivi o forestali, o modificazioni sostanziali</p>

	delle pratiche colturali (numero di tagli annuali, o tagli precoci, diminuzione o cessazione delle concimazioni). Anche la scomparsa delle praterie da fieno rappresenta un'effettiva minaccia per la biodiversità.
Descrizione dell'azione	Mantenimento dei prati montani da fieno mediante la continuazione delle pratiche colturali tradizionali (sfalcio e concimazione). Pascolo estensivo e controllato tramite realizzazione di piani di pascolamento, pascolo a rotazione con apposizione di recinzioni temporanee, pascolo a rotazione con equini.
Specie ornitiche interessate per la nidificazione	fagiano di monte, coturnice, codirossone, culbianco, spioncello, staccino, pispolone, venturone, zigolo giallo nei pascoli staccino, averla piccola, zigolo giallo nei prati da fieno
Specie ornitiche interessate per l'alimentazione o per la migrazione	aquila reale, falco pecchiaiolo, nibbio bruno, falco di palude, albanella reale, albanella minore, falco pellegrino, gracchio corallino, gracchio alpino, re di quaglie, fringuello alpino, piviere tortolino, pispola
Altre specie	<i>Erebia christi</i> (raro lepidottero endemico), <i>Erebia flavo fasciata</i> , <i>Parnassius apollo</i> , <i>Parnassius phoebus</i> , <i>Gentiana brachyphylla</i> , <i>Astragalus leontinus</i> , <i>Arnica montana</i> , <i>Kobrenia simpliciuscula</i> Specie molto rare o rare secondo Pignatti 1982 o in Allegato V della Direttiva Habitat tipiche dei pascoli montani a nardo: Achillea erba - rotta All., Achillea moschata Wulfen, Achillea nana L. Arnica montana L., Astragalus australis (L.) Lam., Carduus defloratus defloratus L., Carex foetida All., Carex frigida All., Carex parviflora Host Chamaeorchis alpina L.C.Rich., Eriophorum angustifolium Honckeny, Festuca violacea Gaudin, Galium pumilum Murray, Gentiana bavarica L. Gentiana purpurea L., Gentianella ramosa (Hegetschw.) Holub, Hypericum maculatum Crantz, Kobresia simpliciuscula (Wahlenb.) Mack., Luzula lutea (All.) Lam. et DC, Lycopodium annotinum L., Oxytropis campestris (L.) DC., Pedicularis kernerii D.Torre non Huter, Pedicularis tuberosa L. Peucedanum ostruthium (L.) Koch, Phyteuma globulariifolium Sternb. et Hoppe, Primula farinosa L., Saussurea discolor (Willd.)DC., Saxifraga paniculata Miller, Scabiosa lucida Vill., Sempervivum tectorum L., Senecio doronicum L., Soldanella pusilla Baumg., Veronica alpina L., Viola calcarata L., Viola thomasiana Song.et Perr. Specie molto rare o rare secondo Pignatti 1982 o in Allegato V della Direttiva Habitat tipiche dei prati montani da sfalcio: Arnica montana L., Carduus defloratus defloratus L., Eriophorum angustifolium Honckeny, Gagea fistulosa (Ramond) Ker-Gawl., Galium pumilum Murray, Gentiana bavarica L., Gentiana purpurea L., Gentianella ramosa (Hegetschw.) Holub, Hieracium aurantiacum L., Hypericum maculatum Crantz, Oxytropis campestris (L.) DC., Peucedanum ostruthium (L.) Koch, Poa chaixi Vill., Primula farinosa L., Viola palustris L.
Precauzioni	Il pascolo bovino può causare danni ad alcuni habitat, quali le torbiere montane. Il bestiame domestico, infatti, entra nelle torbiere per abbeverarsi e ne può provocare il degrado mediante calpestamento. Ugualmente la riattivazione di canalette di scolo di manutenzione ai prati da sfalcio può causare il degrado delle torbiere per effetto del prosciugamento che ne consegue. La concimazione dei prati da sfalcio può innescare fenomeni di

	<p>eutrofizzazione delle torbiere che possono determinare considerevoli cambiamenti nelle dinamiche dell'ecosistema.</p> <p>Di conseguenza, sarebbe necessario che il mantenimento dei prati e dei pascoli di montagna venisse realizzato nel rispetto delle torbiere proteggendole tramite l'oculata apposizione di recinzioni, abbeveratoi, fasce di rispetto, ecc.</p> <p>Il sovrapascolo o il pascolo disordinato possono causare degrado con impoverimento floristico. Sarebbe necessario realizzare una forma di pascolo sostenibile tramite realizzazione di piani di pascolamento e pascolo bovino (ed eventualmente equino) a rotazione con apposizione di recinzioni temporanee.</p> <p>Si tratta di tipologie d'interventi già realizzate con successo nell'ambito del Progetto LIFE Natura "Alpe Veglia e Alpe Devero" (Casale & Pirocchi 2005).</p> <p>Questo genere di raccomandazioni, tuttavia, non sono contenute nel PSR (vedi Scheda n° 2).</p>
PSR	Misura 211 - Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane Misura 214 – Pagamenti agroambientali, Azione 6 Sistemi pascolivi estensivi
Misura 211 - Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane	
Descrizione	<p>L'indennità è concessa, per ettaro di SAU, ad agricoltori che:</p> <ul style="list-style-type: none"> • coltivino almeno 3 ha di SAU; • si impegnino a proseguire l'attività agricola in una zona svantaggiata per almeno un quinquennio a decorrere dal primo pagamento. E' esonerato da tale impegno l'imprenditore che non possa proseguire l'attività per causa di forza maggiore (es. cessazione attività per invalidità, espropriazione o acquisizione dei terreni per pubblica utilità); • ottemperino, nell'insieme della loro azienda, ai requisiti obbligatori di cui agli art. 4 e 5 e agli allegati III e IV del reg. (CE) n. 1782/2003 (Condizionalità); • operino stabilmente nelle zone svantaggiate, con l'eccezione dell'agricoltore che, dopo aver utilizzato l'alpeggio, trasferisce il bestiame per il restante periodo dell'anno nelle zone di collina e/o di pianura. Nel caso in cui l'attività nelle zone montane sia inferiore ai 180 giorni l'entità del premio verrà ridotta e rapportata al periodo di effettiva permanenza nelle zone svantaggiate; • non superino il limite di età pensionabile (60 anni per le donne, 65 anni per gli uomini); • non siano titolari di trattamenti pensionistici fatta eccezione per la pensione di reversibilità.
Beneficiari	Imprenditori agricoli di cui all'art. 2135 del codice civile e s.m.i., titolari di impresa iscritta al "registro delle imprese" previsto dall'art. 8 della Legge 29.12.1993, n. 580; come disposto dall'art. 2 – comma 3 – della legge n° 77/1997, l'iscrizione non è dovuta nel caso in cui il volume d'affari del beneficiario sia inferiore ai 2.582,28 €/anno.
Localizzazione	L'applicazione dell'azione riguarda tutto il territorio regionale classificato montano già individuato svantaggiato ai sensi dell'art. 3 paragrafo 3 della direttiva CEE n. 268/75 e rispondente alle caratteristiche di cui all'art. 50

	comma 2 del regolamento CE n. 1698/2005	
Intensità dell'aiuto	Produzioni interessate	Euro per ettaro di SAU
	<ul style="list-style-type: none"> • Foraggiere: • Pascoli Prati stabili e prati-pascoli, Prati avvicendati, Prati arborati; • Erbai, colture da insilati. 	130
	<ul style="list-style-type: none"> • Piante officinali, Piccoli Frutti, Orticole, Floricole, Fragole, Patate. 	160
	<ul style="list-style-type: none"> • Frutticoltura, Viticoltura, Castanicoltura e Frutta in guscio. 	100
	<ul style="list-style-type: none"> • Frumento tenero, Mais da granella, Cereali minori, Oleaginose. 	60
	<ul style="list-style-type: none"> • Altre colture. 	60
	Durata	2007 – 2013
Modalità di attuazione	Misura a bando annuale.	
Commenti, osservazioni	L'indennità erogata agli agricoltori che operano in zona montana può contribuire a contrastare l'abbandono della pastorizia e quindi contribuire a preservare prati da sfalcio e pascoli.	
Misura 214 – Pagamenti agroambientali, Azione 6 – Sistemi pascolivi estensivi		
Descrizione	<p>L'adesione all'azione comporta il rispetto dei seguenti impegni:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. applicare il pascolamento turnato con spostamento della mandria fra superfici suddivise con recinzioni fisse o mobili in sezioni omogenee in funzione dello stato vegetativo e di utilizzazione della cotica (pianura e collina). Applicare il pascolamento turnato con spostamento della mandria fra superfici a diversa altitudine (montagna); 2. effettuare il pascolamento con un carico di bestiame contenuto all'interno dei seguenti intervalli di valori per fascia altimetrica, rispetto ai carichi della baseline : <ul style="list-style-type: none"> • in pianura: 1 - 2 UBA/ha/anno, • in collina: 0,5 - 1 UBA/ha/anno, • in montagna: 0,3 - 0,5 UBA/ha/anno. <p>Qualora il pascolo in montagna comporti lo spostamento del bestiame tra fondovalle ed alpe, i carichi massimi su ciascuna delle superfici a diversa altitudine in cui viene suddiviso il pascolo devono essere compresi nell'intervallo di 0,6 – 1,4 UBA/ha, fermi restando i valori di 0,3 - 0,5 UBA/ha/anno sopra indicati per l'intera superficie;</p> <ol style="list-style-type: none"> 3. compiere un periodo di pascolamento pari ad almeno 180 giorni/anno (in aree di pianura, di collina e di montagna anche tra loro funzionalmente integrate con spostamento altimetrico in relazione alle disponibilità foraggere). Qualora il pascolamento venga effettuato solo in zona montana è ammessa una durata del periodo di pascolamento di almeno 80 giorni; 4. effettuare l'eliminazione meccanica o manuale degli arbusti ed i tagli di pulizia delle erbe infestanti, con divieto di impiego di fitofarmaci, di prodotti diserbanti e disseccanti; 5. predisporre punti acqua e sale su ogni sezione di pascolo, ovvero 	

	<p>mantenere in efficienza eventuali punti d'abbeverata esistenti, al fine di garantire l'utilizzo ottimale delle superfici a maggiore distanza dai ricoveri ed evitare situazioni di eccessiva concentrazione del bestiame;</p> <p>6. limitare la fertilizzazione minerale entro il limite massimo di Kg 20 di P₂O₅ e Kg 10 di K₂O/ha/anno, ad integrazione della fertilizzazione organica derivante dalle deiezioni. Non è ammessa la fertilizzazione minerale azotata;</p> <p>7. divieto di riduzione della superficie aziendale a pascolo permanente;</p> <p>8. divieto di esecuzione di sfalci per affienamento (ad eccezione dello sfalcio di pulitura a fine turno);</p> <p>9. in pianura: trasformare i seminativi ed i prati in pascoli a gestione turnata con il divieto a successiva ulteriore conversione nel periodo di programmazione.</p>								
Beneficiari	Allevatori singoli e associati di bestiame bovino, ovino, caprino, equino.								
Localizzazione	Tutto il territorio regionale. Prioritariamente verranno finanziati i pascoli che ricadono nelle aree definite ai sensi delle direttive 92/43/CEE, 79/409/CEE e 91/676/CEE.								
Intensità dell'aiuto	<table border="1"> <thead> <tr> <th>Zona altimetrica</th> <th>Premio ad ettaro</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>pianura</td> <td>250 euro (limitato ai pascoli derivanti dalla trasformazione di seminativi e prati)</td> </tr> <tr> <td>collina</td> <td>140 euro</td> </tr> <tr> <td>montagna</td> <td>40 euro (80 gg di pascolamento)</td> </tr> </tbody> </table>	Zona altimetrica	Premio ad ettaro	pianura	250 euro (limitato ai pascoli derivanti dalla trasformazione di seminativi e prati)	collina	140 euro	montagna	40 euro (80 gg di pascolamento)
Zona altimetrica	Premio ad ettaro								
pianura	250 euro (limitato ai pascoli derivanti dalla trasformazione di seminativi e prati)								
collina	140 euro								
montagna	40 euro (80 gg di pascolamento)								
Durata dell'aiuto	Gli impegni avranno una durata di 5 anni								
Modalità di attuazione	Misura a bando. La misura può essere attuata mediante programmi finalizzati che inoltre possono prevedere l'integrazione di diversi interventi agroambientali, fra loro e con altre misure del PSR e/o con altri strumenti comunitari, nazionali e regionali (es. misure di coesione).								
Commenti, osservazioni	n.p.								

SCHEDA N° 2

Limitazione dell'impatto dell'allevamento su ecosistemi fragili di montagna

Siti interessati:	<ul style="list-style-type: none"> - Parco Nazionale Val Grande (SIC e ZPS Val Grande) - Parco naturale e zona di salvaguardia ALPE VEGLIA E ALPE DEVERO (Sic e Zps Alpi Veglia e Devero – Monte Giove) - Parco naturale Valle Antrona - Sic e Zps Rifugio Maria Luisa (Val Formazza) + Zps Val Formazza - Sic e Zps Campello Monti + Zps Alta Val Strona e Val Segnara - Zps Monte Rosa - Zps Alti valli Anzasca, Antrona e Bognanco - IT1140007 – SIC Boleto Monte <u>A</u>vigno - Corridoio secondario Piana di Riale
Motivazione:	<p>Il pascolo bovino può causare danni ad alcuni habitat particolarmente fragili, quali le torbiere montane. Il calpestamento delle torbiere da parte dei bovini può essere determinato in alcuni casi dalla ricerca di acqua per abbeverarsi. L'apposizione di recinzioni attorno alle torbiere previene i danni da calpestamento, ma deve prevedere anche l'apposizione di abbeveratoi mobili leggeri. E' inoltre necessario evitare interventi di realizzazione di canali di drenaggio finalizzati alla bonifica delle aree umide a vantaggio dei prati falciati nelle aree limitrofe agli habitat di torbiera. E' necessario anche procedere all'abbandono delle canalette di recente costruzione.</p> <p>Si tratta di interventi già realizzati con successo nell'ambito del Progetto LIFE Natura "Alpe Veglia e Alpe Devero" (Casale & Pirocchi 2005).</p>
Descrizione dell'azione	<ul style="list-style-type: none"> • Limitazione dell'ingresso dei bovini nelle torbiere attraverso posizionamento di delimitazioni leggere temporanee a filo elettrificato • Realizzazione di abbeveratoi mobili leggeri • Abbandono delle canalette di bonifica, con creazione di soglie di stramazzo • Creazione di una fascia di rispetto nei prati da sfalcio attorno alle torbiere, con divieto di concimazione, possibile causa di eutrofizzazione •
Specie ornitiche interessate per la nidificazione	spioncello
Specie ornitiche interessate per l'alimentazione o per la migrazione	albanella reale, re di quaglie, piro piro boschereccio, piro piro culbianco, beccaccino
Altre specie	<p>Specie molto rare o rare secondo Pignatti 1982 o in Allegato V della Direttiva Habitat tipiche delle torbiere:</p> <p><i>Allium schoenoprasum</i>, <i>Alopecurus aequalis</i>, <i>Arabis soyeri</i> subsp. <i>subcoriacea</i>, <i>Arnica montana</i>, <i>Carex bicolor</i>, <i>Carex foetida</i>, <i>Carex frigida</i>, <i>Carex irrigua</i>, <i>Carex parviflora</i>, <i>Cerastium cerastoides</i>, <i>Drosera</i></p>

	<p><i>rotundifolia, Eleocharis palustris, Equisetum variegatum, Epilobium fleischeri, Epilobium palustre, Eriophorum angustifolium, Eriophorum vaginatum, Galium pumilum, Gentiana bavarica, Gentianella ramosa, Gnaphalium supinum, Juncus castaneus, Juncus triglumis, Loiseleuria procumbens, Menyanthes trifoliata, Pedicularis kernerii, Peucedanum ostruthium, Potentilla palustris, Primula farinosa, Ranunculus alpestris, Ranunculus glacialis, Ranunculus reptans, Ranunculus trichophyllus eradicatus, Rorippa islandica, Salix helvetica, Sparganium angustifolium, Tofiedia pusilla, Trichophorum alpinum, Triglochin palustre, Viola palustris</i></p>
PSR	<p>Nessuna misura presente nel PSR 2007-2013. Il PSR contiene una misura per il sostegno al pascolo estensivo (Misura 214/6), nella quale però non sono previste specifiche azioni o restrizioni a tutela delle torbiere. E' previsto, tuttavia, il finanziamento del pascolo turnato e viene posto un limite massimo al carico di bestiame al fine di evitare il sovrapascolo, vedi Scheda 2.</p>

SCHEDA N° 3

Avviamento a maturità dei soprassuoli alberati

Siti interessati:	<ul style="list-style-type: none"> - Parco nazionale Val Grande (Sic e Zps Val Grande) - Parco naturale Valle Antrona - Riserva naturale speciale Fondo Toce - Riserva naturale speciale del Sacro Monte della Ss. Trinita' di Ghiffa - Riserva naturale speciale del Sacro Monte Calvario di Domodossola - Zps Alti valli Anzasca, Antrona e Bognanco - Zps Alta Val Strona e Val Segnara - SIC Boleto Monte Avigno - ZPS Lago di Mergozzo e Montorfano - ZPS Fiume Toce - ZPS Val Formazza
Motivazione:	<p>Anche i boschi localizzati nelle aree che oggi sono spopolate e prive di attività antropiche, come la Val Grande, in passato sono stati interessati da sfruttamento intenso. Di conseguenza, la forma di governo più estesa nei boschi di latifoglie presenti nei siti interessati è il ceduo. Frequentemente si tratta, quindi, di boschi piuttosto giovani, monoetanei e monospecifici all'interno dei quali c'è poca biomassa morta, scarso rinnovamento e, di conseguenza, bassa biodiversità.</p> <p>La realizzazione di interventi mirati ad avviare i boschi cedui verso la forma di governo ad alto fusto serve a favorire un fenomeno che si realizzerebbe naturalmente, ma in tempi molto più lunghi. Il bosco ad alto fusto, disetaneo e polispecifico, può ospitare una biodiversità più ricca e specie ecologicamente più esigenti. Il bosco ad alto fusto è migliore anche dal punto di vista produttivo e di prevenzione del dissesto idrogeologico.</p>
Azioni:	<p>Conversione di boschi cedui in alto fusto.</p> <p>Azioni di sostegno per un più rapido ripristino delle formazioni vegetali naturali (climaciche) dei vari settori del comprensorio, dove queste siano state soppiantate da specie più euriecie ed opportuniste (da Piano Direttore Parco Nazionale Val Grande).</p> <p>Piano di assestamento forestale per facilitare il recupero del querceto a rovere oggi totalmente sostituito dal castagneto (da Piano Direttore Parco Nazionale Val Grande).</p>
Specie ornitiche interessate per la nidificazione	<p>Francolino di monte, picchio nero, astore, falco pecchiaiolo, poiana, picchio rosso minore, civetta nana, civetta capogrosso, luì verde, luì bianco, cincia bigia, cincia dal ciuffo, succiacapre, balia dal collare</p>
Specie ornitiche interessate per l'alimentazione o per la migrazione o lo svernamento	<p>balia nera, balia dal collare, luì verde, luì bianco, lucherino</p>
Altre specie	<p>Lupo, Lince, Rosalia alpina, Lucanus cervus, Cerambyx cerdo, Apatura ilia, Apatura iris</p>
PSR	<ul style="list-style-type: none"> - Misura 227 - Sostegno agli investimenti non produttivi - Misura 122 - Accrescimento del valore economico delle foreste

Misura 227 - Sostegno agli investimenti non produttivi	
Descrizione	Esecuzione degli investimenti eseguiti in boschi non produttivi finalizzati al raggiungimento dei seguenti obiettivi ambientali: miglioramento strutturale e funzionale dei soprassuoli forestali esistenti, conservazione e miglioramento della biodiversità; potenziamento della stabilità ecologica dei popolamenti forestali con funzioni prevalentemente protettive, quali: <ul style="list-style-type: none"> - rinaturalizzazione delle formazioni forestali di origine antropica; - reintroduzione di specie autoctone sporadiche o rare per diversificarne la composizione specifica di formazioni floristicamente povere; - ricostituzione di aree aperte all'interno dei boschi al fine di aumentare la variabilità spaziale e la biodiversità.
Beneficiari	<ul style="list-style-type: none"> - Regione Piemonte; - Soggetti che hanno assunto impegni nell'ambito delle altre misure a carattere ambientale nel settore forestale; - Altri soggetti pubblici e privati del settore forestale. Sono ammessi investimenti a favore di superfici forestali di proprietà di privati o Comuni, singoli o associati.
Localizzazione	La Misura trova applicazione su tutto il territorio regionale classificato montano o collinare, nelle foreste a destinazione naturalistica, nelle aree della Rete Natura 2000 e nei boschi da seme; interessa gli ecosistemi forestali ad alto valore paesaggistico e naturalistico e le foreste che la pianificazione territoriale regionale identifica come in grado di svolgere prioritariamente le funzioni di protezione o protezione/produzione.
Intensità dell'aiuto	L'aiuto è costituito da un contributo in conto capitale, erogato sino ad un massimo del 100 % della spesa sostenuta.
Modalità di attuazione	La Misura sarà attuata a bando o a regia regionale.
Commenti, osservazioni	
Misura 122 - Accrescimento del valore economico delle foreste	
Descrizione	L'azioni di incremento del valore economico delle foreste interesserà investimenti realizzati direttamente dai soggetti che hanno in gestione le superfici interessate, singoli o associati, e potrà includere l'acquisto dei mezzi e macchinari necessari alle utilizzazioni forestali. Il contributo all'investimento sarà erogato per realizzare le seguenti Azioni : <ol style="list-style-type: none"> 1. interventi selvicolturali di miglioramento della capacità produttiva, della qualità tecnologica, finalizzati all'accrescimento del valore economico delle foreste e dei loro prodotti, e alla diversificazione della produzione forestale, quali sfolli e diradamenti, conversioni a fustaia, 2. realizzazione e miglioramento della viabilità forestale aziendale a servizio delle superfici forestali su cui sono realizzati gli interventi previsti dalla Azione 1; 3. acquisto di macchine ed attrezzature. Potranno essere ammesse le spese relative a: <ul style="list-style-type: none"> - interventi selvicolturali di miglioramento con i metodi della selvicoltura naturalistica, sfolli e diradamenti, conversioni a fustaia, eseguiti una sola

	<p>volta per accrescere il valore economico della futura produzione boschiva;</p> <ul style="list-style-type: none"> - interventi di realizzazione, manutenzione straordinaria o miglioramento della viabilità forestale, ivi comprese piazzole di scambio e piazzali per lo stoccaggio, strettamente necessari per la realizzazione degli interventi che dovranno essere realizzati dopo attenta valutazione delle possibili ripercussioni ambientali e nel massimo rispetto dell'ambiente e del paesaggio. - acquisto di macchine ed attrezzature per la realizzazione degli interventi selvicolturali. - l'acquisto, la realizzazione, e la ristrutturazione di strutture e beni immobili aziendali funzionali all'attività silvicola. - l'acquisto, anche mediante il leasing, al valore di mercato, di macchine ed attrezzature nuove, inclusi hardware e software. Il leasing sarà ammesso unicamente se finalizzato all'acquisto del bene stesso. - le spese generali, connesse agli investimenti materiali realizzati quali, ad esempio, le spese professionali, le consulenze, gli studi di fattibilità, di pianificazione e di progettazione, di adesione a sistemi di certificazione di gestione sostenibile, l'acquisto di patenti e licenze.
Beneficiari	I soggetti che possono usufruire dell'aiuto sono i possessori e detentori a qualunque titolo, comuni o privati, singoli od associati, che hanno in gestione le superfici ammesse agli investimenti.
Localizzazione	<p>Sono ammessi unicamente investimenti a favore di superfici forestali di proprietà di privati o Comuni.</p> <p>Sono escluse dagli investimenti le superfici forestali appartenenti a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - demanio dello Stato; - patrimonio della Regione Piemonte; - persone giuridiche in qualunque forma costituite, il cui capitale sia detenuto per almeno il 50% dallo Stato o dalla Regione.
Intensità dell'aiuto	L'aiuto sarà erogato nella misura massima del 50% delle spese sostenute. Nelle aree Natura 2000 e zone svantaggiate l'intensità potrà arrivare ad un massimo del 60%.
Modalità di attuazione	La misura sarà attuata a bando.
Commenti, osservazioni	Sebbene si tratti di una misura produttiva, si ritiene che possa apportare indiretti benefici alla biodiversità poiché due delle azioni finanziate consistono nella conversione del ceduo a fustaia e nell'adesione a sistemi di certificazione di gestione sostenibile. Tuttavia, vengono finanziate anche azioni che possono avere effetti negativi sulla biodiversità come la realizzazione della viabilità forestale.

SCHEDA N° 4**Rinaturalizzazione delle formazioni forestali di origine antropica**

Siti interessati:	<ul style="list-style-type: none">- Parco nazionale Val Grande (Sic e Zps Val Grande)- Riserva naturale speciale del Sacro Monte della Ss. Trinita' di Ghiffa- Riserva naturale speciale del Sacro Monte Calvario di Domodossola- ZPS Lago di Mergozzo e Montorfano- SIC Boleto Monte Avigno- ZPS Fiume Toce- ZPS Fondotoce- Corridoio secondario Mont'Orfano
Motivazione:	Le formazioni forestali di origine antropica sono, generalmente, di scarso interesse conservazionistico. Si tratta di boschi monoetanei e monospecifici costituiti da un solo strato vegetazionale poiché spesso molto fitti e quindi con scarso o assente sottobosco, la rinnovazione è scarsa o nulla, anche quella delle specie spontanee, la presenza di legno morto è scarsa. Di norma, le specie forestali sono alloctone, cioè non appartenenti alla flora locale, e quindi non attrattive, ad esempio, per molta entomofauna. Anche l'utilizzazione dei prodotti legnosi provenienti da questi boschi risulta in genere antieconomica per la tipologia degli assortimenti stessi e per la morfologia del territorio.
Azioni	La rinaturalizzazione consiste nel diradamento del bosco che consente l'ingresso di specie arboree e arbustive spontanee che diversificano la struttura del bosco e che tenderanno a sostituirsi alle specie alloctone, si accelera così un processo di trasformazione del bosco artificiale in bosco naturale che avverrebbe spontaneamente, ma con tempi decisamente più lunghi.
Specie ornitiche interessate per la nidificazione	Lodolaio, Rigogolo, Tortora, Picchio rosso minore, Succiacapre, Usignolo, Capinera
Specie ornitiche interessate per l'alimentazione o per la migrazione	Luì verde, Luì bianco
Altre specie	
PSR	Misura 227 - Sostegno agli investimenti non produttivi
Per i dettagli sulla misura 227 vedi Scheda n° 2	
Commenti, osservazioni	

SCHEDA N° 5

Mantenimento e incremento di siepi e fasce alberate

<p>Siti interessati:</p>	<ul style="list-style-type: none"> – ZPS Fondotoce – ZPS Fiume Toce – ZPS Lago di Mergozzo e Mont’Orfano – Corridoio secondario Vogogna – Corridoio secondario Piana di Fondotoce SW – Corridoio secondario Piana di Fondotoce NE – Corridoio primario Stronetta – Varco: MA4 “Sottopasso Strada europea E62 nei pressi di Colonia di Masera” – Varco: VA1 “Sottopasso ferrovia, attraversamento SS33 e cavalcavia E62 nei pressi di Molino”. – Varco: VA2 “Varzo” – Varco: BC1, BC2 “Attraversamento linea ferroviaria e provinciale nei pressi di Carale (Cuzzego)” – Varco: VI3 “Attraversamento SP166 e ferrovia nei pressi della Centrale Enel di Pallanzeno” – Varchi: OR5 e OR6 “Sottopassi strada europea E62 nei pressi dell’abitato di Migiandone” – Varco: OR4 “Sottopasso ferroviario e cavalcavia E62 nei pressi di Teglia” – Varco: GT6 “Sottopassi autostrada A26 nei pressi di C. Passera” – Varco: ME5 “Sottopasso ferrovia” – Varco: VE4 “Varchi tra Mont’Orfano e Riserva naturale di Fondotoce” – Varco: VE3 “Attraversamento SS34 in corrispondenza del Mont’Orfano” <p>Corridoi e varchi sono in zone di pianura e di collina</p>
<p>Motivazione:</p>	<p>Di seguito si riporta un passaggio tratto dal Piano di gestione del sito IT1140006 “Greto del torrente Toce tra Domodossola e Villadossola” che illustra le motivazioni per avviare l’azione di mantenimento e incremento di siepi e fasce alberate, motivazioni generalizzabili anche agli altri siti.</p> <p>“Soprattutto allo scopo di incrementare la presenza di situazioni ecotonali favorevoli alla biodiversità naturale, con particolare riferimento agli invertebrati e a specie ornitiche di interesse, quali ad esempio Averla piccola (<i>Lanius collurio</i>), potrebbero essere realizzate siepi e di idonee specie autoctone (rosa, biancospino, crespino, ecc.) e filari di salice bianco capitozzato lungo i fossi, in quanto trattasi di elementi tradizionali del paesaggio, localmente ancora presenti a livello residuale, e caratterizzati da notevole interesse in quanto potenziale supporto trofico a diversi invertebrati di interesse scientifico-conservazionistico, soprattutto scarabeidi e cerambicidi.</p> <p>Per lo stesso motivo dovranno essere rispettate ed incrementate le attuali presenze arboree consistenti in grandi esemplari isolati, per lo più farnie, potenzialmente recettive nei confronti di specie di interesse comunitario quali <i>Cerambix cerdo</i> e <i>Lucanus cervus</i>.”</p> <p>In sintesi, le siepi incrementano la biodiversità, sono un importante</p>

	corridoio ecologico, svolgono funzioni antipredatorie e di riparo per la fauna selvatica, aumentano la stabilità ambientale, aiutano il turismo rurale.
Specie ornitiche interessate per la nidificazione	Averla piccola, bigia padovana, picchio verde, passera mattugia, sterpazzola, saltimpalo, civetta, codirosso, upupa, gheppio, lodolaio
Specie ornitiche interessate per l'alimentazione o per la migrazione	Strillozzo, stiacchino, bigiarella, codirosso, upupa, falco cuculo
Altre specie	Scarabeidi e cerambicidi
PSR	Misura 214 – Pagamenti agroambientali, Azione 7/1 Elementi naturaliformi dell'agroecosistema Misura 216 – Investimenti non produttivi, Azione Realizzazione di elementi dell'agroecosistema con funzione ambientale e paesaggistica
Misura 214 – Pagamenti agroambientali, Azione 7/1 Elementi naturaliformi dell'agroecosistema	
Descrizione	<p>Mantenimento di formazioni arbustive e arboree, con funzione di zone rifugio inframmezzate alle coltivazioni, di fasce tampone lungo fossi, scoline, corsi d'acqua, ecc., di miglioramento paesaggistico anche mediante la schermatura di elementi estranei al paesaggio agrario tradizionale.</p> <p>Le singole domande di adesione possono essere inserite in progetti collettivi riguardanti più aziende agricole, predisposti da Soggetti pubblici o privati in conformità con le istruzioni applicative regionali. Tali progetti potranno essere finalizzati, in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - alla creazione o al ripristino, su scala territoriale più ampia di quella aziendale, di aspetti tradizionali del paesaggio agrario, di habitat favorevoli alla flora e alla fauna selvatiche, di corridoi ecologici; - alla creazione di fasce tampone per la tutela delle acque superficiali; - alla fruizione ecocompatibile degli ambienti oggetto dell'intervento.
Beneficiari	<p>In conformità con l'art. 39, comma 2 del regolamento (CE) 1698/2005, possono beneficiare dei pagamenti agroambientali gli imprenditori agricoli singoli e associati, e con priorità gli imprenditori agricoli che forniscono maggiori garanzie in riferimento alla professionalità necessaria per applicare gli impegni agroambientali, che rappresentano superfici coltivate più significative e che praticano un'agricoltura più intensiva, cioè gli imprenditori agricoli professionali.</p> <p>Inoltre, possono beneficiare dei pagamenti agroambientali, ove ciò sia giustificato da finalità ambientali, anche altri soggetti pubblici o privati gestori del territorio.</p>
Localizzazione	<p>L'azione è applicabile alle zone di pianura e di collina con priorità per le seguenti zone, caratterizzate da particolari pregi ambientali o da maggiori rischi di inquinamento:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Aree protette (parchi naturali, riserve naturali ecc.) istituite dallo Stato, dalla Regione e dalle Province, aree individuate ai sensi della direttiva 79/409/CEE ("direttiva uccelli") e della direttiva 92/43/CEE ("direttiva habitat") e relativi tratti di interconnessione - Aree di salvaguardia delle captazioni ad uso idropotabile ai sensi

	<p>del regolamento regionale 11.12.2006 n. 15/R</p> <ul style="list-style-type: none"> - Zone vulnerabili da nitrati di origine agricola, individuate ai sensi della direttiva nitrati - Zone vulnerabili da prodotti fitosanitari, individuate dalla Deliberazione del Consiglio Regionale 17.06.2003 n. 287-20269 - Fasce fluviali individuate dal PAI, aree comprese in contratti di fiume <p>Saranno inoltre considerate prioritarie le domande coinvolte in progetti collettivi approvati (cfr par. 3.a).</p>
Intensità dell'aiuto	Nessuna indicazione nel PSR.
Durata dell'aiuto	Gli impegni avranno una durata di 10 anni
Modalità di attuazione	Misura a bando. La misura può essere attuata mediante programmi finalizzati che inoltre possono prevedere l'integrazione di diversi interventi agroambientali, fra loro e con altre misure del PSR e/o con altri strumenti comunitari, nazionali e regionali (es. misure di coesione).
Commenti, osservazioni	<p>Bando non ancora attivato.</p> <p>La provincia VCO è classificata tutta come territorio montano tranne il comune di Verbania (che comprende Fondotoce, ma non tutta la ZPS) e parte di Stresa, quindi questa misura è applicabile solo nella riserva di Fondotoce.</p>
<p>Misura 216 – Investimenti non produttivi Azione Realizzazione di elementi dell'agroecosistema con funzione ambientale e paesaggistica</p>	
Descrizione	<p>Impianto di formazioni arbustive e arboree, con funzione di zone rifugio inframmezzate alle coltivazioni, di fasce tampone lungo fossi, scoline, corsi d'acqua, ecc., di miglioramento paesaggistico anche mediante la schermatura di elementi estranei al paesaggio agrario tradizionale.</p> <p>Le singole domande di adesione possono essere inserite in progetti collettivi riguardanti più aziende agricole, predisposti da Soggetti pubblici o privati in conformità con le istruzioni applicative regionali. Tali progetti potranno essere finalizzati, in particolare :</p> <ul style="list-style-type: none"> - alla creazione o al ripristino, su scala territoriale più ampia di quella aziendale, di aspetti tradizionali del paesaggio agrario, di habitat favorevoli alla flora e alla fauna selvatiche, di corridoi ecologici; - alla creazione di fasce tampone per la tutela delle acque superficiali; - alla mitigazione dell'impatto ambientale e paesaggistico di infrastrutture pubbliche, di strade e insediamenti produttivi, commerciali o residenziali; - alla fruizione ecocompatibile degli ambienti oggetto dell'intervento.
Beneficiari	In conformità con l'art. 39, comma 2 del regolamento (CE) 1698/2005, possono beneficiare gli imprenditori agricoli singoli e associati.
Localizzazione	<p>L'azione è applicabile all'intero territorio regionale, con priorità per la pianura e la collina e in particolare, entro tali fasce altimetriche, per le seguenti aree:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Aree protette (parchi naturali, riserve naturali ecc.) istituite dallo Stato, dalla Regione e dalle Province, aree individuate ai sensi della direttiva 79/409/CEE ("direttiva uccelli") e della direttiva 92/43/CEE ("direttiva habitat") e zone di collegamento fra tali aree - Aree di salvaguardia delle captazioni ad uso idropotabile ai sensi del regolamento regionale 11.12.2006 n. 15/R

	<ul style="list-style-type: none"> - Zone vulnerabili da nitrati di origine agricola, individuate dal regolamento regionale D.P.G.R. 18.10.2002 n. 9/R - Zone vulnerabili da prodotti fitosanitari, individuate dalla Deliberazione del Consiglio Regionale 17.06.2003 n. 287-20269 - Fasce fluviali individuate dal PAI, aree comprese in contratti di fiume <p>Saranno inoltre considerate prioritarie le domande coinvolte in progetti collettivi approvati.</p>
Intensità dell'aiuto	L'aiuto verrà quantificato, al massimo fino al 100% delle spese sostenute per l'attuazione degli investimenti, facendo comunque riferimento al prezzario regionale per la valutazione di congruità.
Modalità di attuazione	Misura a bando. La misura può essere attuata in coordinamento con l'apertura dei bandi dell'azione 214.7.
Commenti, osservazioni, criticità	L'intera provincia VCO è classificata come territorio montano tranne il comune di Verbania (che comprende Fondotoce, ma non tutta la ZPS) e parte di Stresa, quindi, ad esclusione della Riserva di Fondotoce, i progetti presentati verranno finanziati solo dopo aver esaurito tutte le domande provenienti da territori di pianura e collina. In ogni caso, i progetti provenienti da territori montani, qualora approvati non potranno accedere alla misura 214.7 per ottenere il finanziamento per il mantenimento di quanto realizzato con questa misura, perché la 214.7 viene realizzata solo in pianura e collina.

SCHEDA N° 6**Mantenimento e costituzione di fasce tampone lungo i corsi d'acqua**

Siti interessati	<ul style="list-style-type: none">- Parco naturale e zona di salvaguardia ALPE VEGLIA E ALPE DEVERO + IT 11400016 – SIC e ZPS Alpi Veglia e Devero – Monte Giove- Riserva naturale FONDO TOCE (compresi SIC e ZPS Fondo Toce- ZPS Fiume Toce- IT 11400013 – ZPS Lago di Mergozzo e Montorfano- Corridoio secondario Piana di Fondotoce SW- Corridoio secondario Piana di Fondotoce NE- Corridoio primario Stronetta
Motivazione	<p>Le fasce vegetate (erbacee o boscate) costituite lungo i corsi d'acqua assumono una funzione fondamentale quale filtro sui flussi idrici che le attraversano. La capacità di interazione con le sostanze presenti nell'acqua, in forma sospesa o disciolta, si traduce infatti in un'azione tampone che consente di ridurre i carichi inquinanti (soprattutto di azoto e di fosforo) che passano da un ecosistema all'altro (dal campo coltivato al corso d'acqua).</p> <p>Nel caso specifico dell'azoto, i processi responsabili della diminuzione della quantità di nitrati presenti nell'acqua sono principalmente l'assimilazione (sia vegetale che microbica) e la denitrificazione. In particolare, il processo di denitrificazione rappresenta uno strumento importante per il controllo dei nitrati in quanto porta alla trasformazione dell'azoto nitrico disciolto nell'acqua in azoto gassoso. Questo processo di riduzione chimica viene messo in atto da diversi generi di batteri che in condizioni di anaerobiosi sono in grado di utilizzare il nitrato come accettore di elettroni alternativo all'ossigeno. L'attività metabolica dei batteri denitrificanti è strettamente legata alla disponibilità nel suolo di carbonio organico, pertanto la presenza della vegetazione (in particolare quella arborea) ha un ruolo determinante per i processi di denitrificazione, garantendo un apporto di sostanza organica anche negli strati più profondi del terreno (attraverso gli essudati radicali, i tessuti in decomposizione e le masse microbiche ospitate nella rizosfera) (sito Internet del Consorzio di Bonifica Dese Sile, http://www.bonificadesesile.net/cms/).</p> <p>L'azione tampone delle fasce vegetate è svolta attraverso tre processi fondamentali:</p> <ul style="list-style-type: none">• Esaltazione dell'attività microbica di denitrificazione• Assimilazione dei nutrienti da parte delle piante• Filtrazione fisica delle acque con deposizione dei sedimenti <p>L'efficacia delle fasce tampone (boscate) nell'abbattere il carico inquinante è dimostrata da numerose ricerche nazionali e internazionali. I dati bibliografici indicano valori di rimozione dei nitrati fino a percentuali di 85-99% e di ritenzione del sedimento di 85- 90% (Bianchi <i>et al.</i>).</p> <p>L'impianto di fasce tampone boscate lungo il sistema idrico, oltre all'abbattimento del carico di inquinanti e alla produzione di legna, può contribuire a raggiungere i seguenti obiettivi:</p> <ul style="list-style-type: none">• la tutela e la valorizzazione del paesaggio agrario

	<ul style="list-style-type: none"> • la difesa del suolo e la mitigazione del rischio idrogeologico • la creazione di habitat per insetti pronubi ed ausiliari e per la fauna e la flora selvatiche • l'immagazzinamento della CO₂. <p>Nel caso delle fasce tampone erbacee, l'efficacia massima è su terreni con pendenze comprese tra il 5 e il 15%. Il terreno va preparato in modo da ottenere una vegetazione fitta e omogenea. La larghezza ottimale della fascia è superiore ai 5 m. La fascia tampone va mantenuta in buone condizioni vegetative con eventuali sfalci per ottimizzare l'azione filtrante (Bono, 2008).</p> <p>In ambiente montano, le fasce di rispetto erbacee realizzate tra le aree umide (torbiere) e le praterie da sfalcio, possono limitare il rischio eutrofizzazione delle torbiere che si trovano in siti montani. In questa tipologia di fascia di rispetto va realizzato uno sfalcio controllato e va evitata la concimazione.</p>
Azione	<p>Realizzazione di fasce tampone arboree o erbacee lungo i corsi d'acqua, naturali e artificiali.</p> <p>Mantenimento di fasce tampone arboree o erbacee lungo i corsi d'acqua, naturali e artificiali.</p>
Specie interessate	Le fasce tampone aumentano la biodiversità e possono fungere anche da corridoi ecologici, collegando aree naturali altrimenti isolate o di limitata estensione e offrendo rifugio a numerose specie vegetali e animali, compresi i predatori dei parassiti dannosi per le colture agrarie.
Specie interessate dalle fasce tampone erbacee	
Specie interessate dalle fasce tampone boscate	Passeriformi in migrazione (lui piccolo e grosso, pettazzurro, usignolo, capinera, ecc)
PSR	<p>Misura 214 – Pagamenti agroambientali, azione 7/3 Fasce tampone inerbite</p> <p>Misura 214 – Pagamenti agroambientali, azione 7/1 Elementi naturaliformi dell'agroecosistema</p> <p>Misura 216 – Investimenti non produttivi, azione Realizzazione di elementi dell'agroecosistema con funzione ambientale e paesaggistica</p>
<p>Misura 214 – Pagamenti agroambientali, Azione 7/3 Fasce tampone inerbite</p>	
Descrizione	<p>Realizzazione di fasce tampone inerbite ai margini delle coltivazioni e in particolare lungo fossi, scoline, corsi d'acqua, ecc.</p> <p>Le singole domande di adesione possono essere inserite in progetti collettivi riguardanti più aziende agricole, predisposti da Soggetti pubblici o privati in conformità con le istruzioni applicative regionali. Tali progetti potranno essere finalizzati, in particolare, alla creazione di fasce tampone, di habitat favorevoli alla flora e alla fauna selvatiche, di corridoi ecologici.</p>
Beneficiari	In conformità con l'art. 39, comma 2 del regolamento (CE) 1698/2005, possono beneficiare dei pagamenti agroambientali gli imprenditori agricoli singoli e associati, e con priorità gli imprenditori agricoli che forniscono maggiori garanzie in riferimento alla professionalità necessaria per

	<p>applicare gli impegni agroambientali, che rappresentano superfici coltivate più significative e che praticano un'agricoltura più intensiva, cioè gli imprenditori agricoli professionali.</p> <p>Inoltre, possono beneficiare dei pagamenti agroambientali, ove ciò sia giustificato da finalità ambientali, anche altri soggetti pubblici o privati gestori del territorio.</p>
Localizzazione	<p>La sottoazione è applicabile all'intero territorio regionale, con priorità per le seguenti zone, caratterizzate da particolari pregi ambientali o da maggiori rischi di inquinamento:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Aree protette (parchi naturali, riserve naturali ecc.) istituite dallo Stato, dalla Regione e dalle Province e aree individuate ai sensi della direttiva 79/409/CEE ("direttiva uccelli") e della direttiva 92/43/CEE ("direttiva habitat") - Aree di salvaguardia delle captazioni ad uso idropotabile ai sensi del regolamento regionale 11.12.2006 n. 15/R - Zone vulnerabili da nitrati di origine agricola, individuate ai sensi della direttiva nitrati - Zone vulnerabili da prodotti fitosanitari, individuate dalla Deliberazione del Consiglio Regionale 17.06.2003 n. 287-20269. <p>Saranno inoltre considerate prioritarie le domande coinvolte in progetti collettivi approvati.</p>
Intensità dell'aiuto	Il pagamento annuale è fino a 450 euro/ha, giustificato dalle perdite di reddito derivanti dalla rinuncia ad ottenere una produzione vendibile e dai costi sostenuti per lo sfalcio della vegetazione.
Durata dell'aiuto	Gli impegni avranno una durata di 5 anni
Modalità di attuazione	Misura a bando. La misura può essere attuata mediante programmi finalizzati che inoltre possono prevedere l'integrazione di diversi interventi agroambientali, fra loro e con altre misure del PSR e/o con altri strumenti comunitari, nazionali e regionali (es. misure di coesione).
Commenti, osservazioni	Questa misura finanzia la realizzazione di fasce tampone erbacee. Per le fasce tampone boscate si vedano le righe successive.
<p>Misura 214 – Pagamenti agroambientali, Azione 7/1 Elementi naturaliformi dell'agroecosistema</p>	
<p>VEDI SCHEDA N° 5</p>	
<p>Misura 216 – Investimenti non produttivi Azione Realizzazione di elementi dell'agroecosistema con funzione ambientale e paesaggistica</p>	
<p>VEDI SCHEDA N° 5</p>	

SCHEDA N° 7

Mantenimento o recupero dei prati da sfalcio e dei pascoli di pianura e di fondovalle

Siti interessati	<ul style="list-style-type: none"> - Riserva naturale FONDO TOCE (compresi SIC e ZPS Fondo Toce - SIC Greto Torrente Toce tra Domodossola e Villadossola – ZPS Fiume Toce) - Corridoio secondario Pallanzeno - Corridoio secondario Vogogna - Corridoio secondario Mont'Orfano - Corridoio secondario Piana di Fondotoce SW - Corridoio secondario Piana di Fondotoce NE - Corridoio primario Stronetta - Varco: MA4 “Sottopasso Strada europea E62 nei pressi di Colonia di Maserà” - Varco: VA1 “Sottopasso ferrovia, attraversamento SS33 e cavalcavia E62 nei pressi di Molino”. - Varco: VA2 “Varzo” - Varco: CV1 “Attraversamento stradale e ferroviario nei pressi di Craveggia” - Varco: DO3 “Attraversamento SP166 e ferrovia nei pressi di Boschetto - Gabi Valle ” - Varco: BC1, BC2 “Attraversamento linea ferroviaria e provinciale nei pressi di Carale (Cuzzego)” - Varco: VI3 “Attraversamento SP166 e ferrovia nei pressi della Centrale Enel di Pallanzeno” - Varco: VO2 “Attraversamento SP166 e sottopasso ferroviario nei pressi di Vogogna” - Varco: PV3 “Cavalcavia Strada europea E62 e passerelle canale Edison nei pressi di Rumianca” - Varchi: OR5 e OR6 “Sottopassi strada europea E62 nei pressi dell’abitato di Migiandone” - Varco: OR4 “Sottopasso ferroviario e cavalcavia E62 nei pressi di Teglia” - Varco: GT6 “Sottopassi autostrada A26 nei pressi di C. Passera” - Varco: ME5 “Sottopasso ferrovia” - Varco: VE3 “Attraversamento SS34 in corrispondenza del Mont’Orfano”
Motivazione	<p>Diversamente da quanto avviene in montagna, nei fondovalle e in pianura i prati da sfalcio e i pascoli sono stati in larga misura convertiti in colture più intensive come i seminativi o ecologicamente differente come le colture arboree. Ciò ha implicazioni negative sulla biodiversità (floristica, entomologica e ornitica, principalmente) e sulla qualità delle acque e dei suoli. In zone più marginali, i prati e i pascoli sono stati abbandonati e di conseguenza sono stati invasi da vegetazione infestante, alloctona, arbustiva ed arborea.</p>
Azioni	<p>- Mantenimento dei prati da sfalcio e dei pascoli di pianura e fondovalle</p>

	<ul style="list-style-type: none"> - Conversione di seminativi e foraggere in rotazione in prati permanenti e pascoli - Recupero di prati abbandonati <ul style="list-style-type: none"> • eradicazione di <i>Senecio inaequidens</i> dai prati aridi; • recupero di porzioni incolte invase da <i>Solidago gigantea</i> e <i>Artemisia verlotorum</i>; • recupero a prato di parti di habitat invasi da robinia; • recupero di praterie invase da vegetazione arbustiva e/o arborea • trasemina con fiorume e adozione delle idonee pratiche agronomiche per il miglioramento della composizione floristica delle praterie. - Mantenimento dei prati, recupero dei prati abbandonati o conversione dei seminativi in prati a scopo naturalistico a favore dell'avifauna di interesse comunitario - Recupero dei pascoli abbandonati
Specie avifaunistiche nidificanti	Averla piccola, tottavilla, calandro, calandrella, succiacapre, saltimpalo, allodola, quaglia, cutrettola
Specie avifaunistiche per attività trofica e migrazione	Re di quaglie, albanella minore, occhione, falco cuculo, averla capirossa, ortolano
Altre specie	
PSR	Misura 214 – Pagamenti agroambientali, azione 4 Conversione di seminativi in colture foraggere permanenti
<p>Misura 214 – Pagamenti agroambientali, Azione 4 - Conversione di seminativi in colture foraggere permanenti</p>	
Descrizione	<p>Trasformazione dei seminativi in colture foraggere permanenti. L'azione ha per oggetto terreni investiti a seminativi nei 3 anni precedenti l'anno del bando</p> <p>L'adesione all'azione comporta il rispetto dei seguenti impegni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - coltivare foraggere permanenti (prati stabili, prati-pascoli, pascoli) su terreni precedentemente investiti a seminativi ; - non sottoporre tali coltivazioni a trattamenti con fitofarmaci; - rispettare le regole di fertilizzazione previste dalle norme tecniche dell'azione 214.1 “Tecniche di produzione integrata” ed effettuare le relative registrazioni in merito all'impiego, agli acquisti ed alla situazione di magazzino.
Beneficiari	<p>In conformità con l'art. 39, comma 2 del regolamento (CE) 1698/2005, possono beneficiare dei pagamenti agroambientali gli imprenditori agricoli singoli e associati, e con priorità gli imprenditori agricoli che forniscono maggiori garanzie in riferimento alla professionalità necessaria per applicare gli impegni agroambientali, che rappresentano superfici coltivate più significative e che praticano un'agricoltura più intensiva, cioè gli imprenditori agricoli professionali.</p> <p>Inoltre, possono beneficiare dei pagamenti agroambientali, ove ciò sia giustificato da finalità ambientali, anche altri soggetti pubblici o privati gestori del territorio.</p>
Localizzazione	La sottoazione è applicabile all'intero territorio regionale, con priorità per le seguenti zone, caratterizzate da particolari pregi ambientali o da maggiori rischi di inquinamento:

	<ul style="list-style-type: none"> - Aree protette (parchi naturali, riserve naturali ecc.) istituite dallo Stato, dalla Regione e dalle Province e aree individuate ai sensi della direttiva 79/409/CEE (“direttiva uccelli”) e della direttiva 92/43/CEE (“direttiva habitat”) - Aree di salvaguardia delle captazioni ad uso idropotabile ai sensi del regolamento regionale 11.12.2006 n. 15/R - Zone vulnerabili da nitrati di origine agricola, individuate ai sensi della direttiva nitrati - Zone vulnerabili da prodotti fitosanitari, individuate dalla Deliberazione del Consiglio Regionale 17.06.2003 n. 287-20269.
Intensità dell’aiuto	Il pagamento annuale è fino a 450 euro/ha.
Durata dell’aiuto	Gli impegni avranno una durata di 5 anni
Modalità di attuazione	Misura a bando. La misura può essere attuata mediante programmi finalizzati che inoltre possono prevedere l’integrazione di diversi interventi agroambientali, fra loro e con altre misure del PSR e/o con altri strumenti comunitari, nazionali e regionali (es. misure di coesione).
Commenti, osservazioni	Questa misura finanzia la conversione di seminativi in foraggiere permanenti, ma non finanzia il mantenimento dei prati stabili preesistenti. Tali habitat sono grande interesse per la biodiversità (soprattutto floristica) e per la lotta al cambiamento climatico (stoccaggio carbonio) e non sono paragonabili a prati di nuova formazione. Non viene nemmeno finanziato il recupero dei prati abbandonati.
Misura 214 – Pagamenti agroambientali, Azione 6 – Sistemi pascolivi estensivi	
VEDI SCHEDA 1	

SCHEDA N° 8

Mantenimento e regolamentazione del pascolo in pianura

Siti interessati	<ul style="list-style-type: none"> - Riserva naturale FONDO TOCE (compresi SIC e ZPS Fondo Toce - ZPS Fiume Toce) - Corridoio secondario Mont'Orfano - Corridoio secondario Piana di Fondotoce SW - Corridoio secondario Piana di Fondotoce NE - Corridoio primario Stronetta - Varco: MA4 "Sottopasso Strada europea E62 nei pressi di Colonia di Maserà"
Motivazione	<p>Le foreste e i prati lungo il corso del Toce sono importanti per l'integrazione foraggera dei greggi ovicaprini transumanti e la gestione attiva di questo ambiente è necessaria onde rallentare le dinamiche evolutive naturali che porterebbero a cenosi arbustive o boschive. D'altro canto, il pascolo in ambiente forestale rischia di compromettere la rinnovazione naturale.</p> <p>Occorre, quindi, da un lato non deprimere, dall'altro incentivare, le consuete attività di pascolo soggette a certe regolamentazioni.</p>
Azioni	<ul style="list-style-type: none"> • Mantenimento e incentivazione di pascolo estensivo e sua regolamentazione tramite la creazione di "corridoi" che evitino di danneggiare le foreste alluvionali.
Specie interessate nidificanti	Averla piccola, calandro, saltimpalo, calandrella, succiacapre, corriere piccolo
PSR	Misura 214 – Pagamenti agroambientali, Azione 6. Sistemi pascolivi estensivi
<p>Misura 214 – Pagamenti agroambientali, Azione 6 – Sistemi pascolivi estensivi</p>	
<p>PER DETTAGLI VEDI SCHEDA 1</p>	
Commenti, osservazioni	<p>Mancano specifici impegni per regolamentare il pascolo al fine di evitare danni agli ecosistemi forestali e all'avifauna nidificante nei prati. Inoltre, in pianura (dove sono localizzati i siti interessati) vengono erogati premi annuali soltanto relativamente alle superfici a seminativo o prato convertite in pascoli: Ciò sommato al divieto di effettuare tagli per affienamento rende la misura non idonea al mantenimento degli habitat prativi. In generale, quindi, questa misura non è adeguata all'incremento o alla conservazione della biodiversità dei siti interessati.</p>

SCHEDA N° 9**Costituzione di boschi naturaliformi**

Siti interessati	Riserva naturale FONDO TOCE ZPS Fiume Toce) ZPS Lago di Mergozzo e Montorfano
Motivazione	Originariamente i terreni pianiziali lungo il fiume Toce erano occupati da zone umide o ricoperti di foreste che sono stati gradualmente bonificati o tagliati e sostituiti da terreni coltivati e poi da zone urbanizzate e industriali. La componente boscata è rimasta confinata a piccoli e frammentati lembi a ridosso del fiume. La costituzione di boschi naturaliformi favorisce l'incremento della biodiversità con il ritorno di specie legate alle foreste, oggi scarse o assenti. La sostituzione di coltivi con boschi permanenti è utile anche a ridurre l'inquinamento delle acque (sotterranee e superficiali) e ad aumentare la stabilità idrogeologica dell'area.
Azioni	Costituzione di boschi naturaliformi su terreni coltivati o degradati.
Specie interessate	Tali habitat svolgono un'importante funzione di luogo di sosta durante le migrazioni per nitticora, garzetta e sono ambienti riproduttivi per falco pecchiaiolo e nibbio bruno . Svolgono inoltre una funzione di copertura vegetazionale dei rii laterali, ambiente riproduttivo di martin pescatore e ospitante significative popolazioni di vairone e scazzone (da Progetto LIFE Natura Fiume Toce).
PSR	Misura 221 – Primo imboschimento di terreni agricoli
Misura 221 – Primo imboschimento di terreni agricoli	
Descrizione	Con la Misura si prevede la possibilità di realizzare le seguenti 3 tipologie di piantagioni con latifoglie: - arboricoltura da legno a ciclo medio-lungo per la produzione di legname di pregio, compresa l'arboricoltura lineare, di durata minima pari a 15 anni; - arboricoltura da legno a ciclo breve, di durata inferiore ai 15 anni e superiore agli 8 anni, (in particolare la "pioppicoltura"); - bosco permanente (di seguito "bosco"), con lo scopo di creare popolamenti forestali naturaliformi (per composizione, struttura e densità) e polifunzionali. Sono ammissibili i seguenti terreni agricoli, coltivati continuativamente almeno nei due anni precedenti la presentazione della domanda: - seminativi: superfici agricole coltivate a cereali, oleaginose e colture industriali in pieno campo, nonché i terreni in rotazione, anche temporaneamente a riposo, ed i terreni ritirati dalla produzione abbinati a titoli ordinari o di ritiro in relazione ad una domanda di pagamento unico di cui al Reg. (CE) n. 1782/2003; - colture specializzate: viticoltura, frutticoltura (compresi i nocioleti), orticoltura, floricoltura, vivaistica.
Beneficiari	1. Gli imprenditori agricoli professionali (IAP) ai sensi del D.lgs. n. 99 del 29 marzo 2004: - persone fisiche, che siano titolari, contitolari o coadiuvanti familiari di

	<p>imprese agricole (sia ditte individuali che società) e che possiedano i seguenti requisiti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - sufficiente capacità professionale; - prevalenza del tempo di lavoro (almeno il 50% del proprio tempo di lavoro, ridotto al 25% nelle zone svantaggiate) dedicato all'esercizio dell'agricoltura; - prevalenza del reddito di lavoro (almeno il 50% del proprio reddito di lavoro, ridotto al 25% nelle zone svantaggiate) ricavato dall'attività agricola; <p>2. società di persone o di capitali che possiedano i seguenti requisiti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - avere quale oggetto sociale l'esercizio esclusivo dell'attività agricola; - contenere nella propria denominazione la dizione "società agricola"; - avere almeno un socio in possesso della qualifica di I.A.P. (in base ai requisiti personali di cui alla precedente lettera a). <p>3. Le persone fisiche o giuridiche di diritto privato (compresi gli agricoltori che non siano IAP);</p> <p>4. Gli enti pubblici.</p>																								
Localizzazione	<p>In pianura potranno essere aperti bandi relativi a tutte le tipologie della misura.</p> <p>In collina e in montagna potranno essere aperti bandi esclusivamente per l'arboricoltura a ciclo medio-lungo con latifoglie di pregio</p>																								
Intensità dell'aiuto	<table border="1" data-bbox="448 925 1442 1406"> <thead> <tr> <th colspan="2">Massimali in euro/ha</th> <th>ARBORICOLTURA A CICLO MEDIO- LUNGO</th> <th>ARBORICOLTURA A CICLO BREVE</th> <th>BOSCO</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td colspan="2">Spesa ammissibile per l'impianto</td> <td>5000</td> <td>3500</td> <td>6000</td> </tr> <tr> <td colspan="2">Premio per la manutenzione (totale in 5 anni)</td> <td>3000</td> <td>-</td> <td>2500</td> </tr> <tr> <td rowspan="2">Premio per le perdite di reddito (all'anno)</td> <td>Aicoltori (I.A.P.)</td> <td>600</td> <td>-</td> <td>650</td> </tr> <tr> <td>Altri privati</td> <td>150</td> <td></td> <td>150</td> </tr> </tbody> </table> <p>Il contributo per sostenere i costi di impianto è pari a quanto di seguito indicato, in percentuale sulla spesa ammissibile per ogni tipologia:</p> <p>a) per la tipologia d'impianto 1 (arboricoltura a ciclo medio-lungo):</p> <ul style="list-style-type: none"> - 80% per interventi effettuati nelle zone montane, nelle aree della rete Natura 2000 o nelle zone vulnerabili da nitrati (comprese le fasce fluviali del PAI); - 70% per interventi effettuati sulla restante parte del territorio regionale; <p>b) per la tipologia 2 (arboricoltura a ciclo breve):</p> <ul style="list-style-type: none"> - 80% per interventi effettuati nelle aree della rete Natura 2000 o nelle zone vulnerabili da nitrati (comprese le fasce fluviali del PAI), da parte di I.A.P. la cui azienda abbia conseguito la certificazione della gestione forestale sostenibile; - 70% negli altri casi; <p>c) per la tipologia 3 (bosco):</p> <p>90% per interventi effettuati da parte di Enti pubblici o persone giuridiche di diritto pubblico, nelle aree della rete Natura 2000, nelle zone vulnerabili da nitrati (comprese le fasce fluviali del PAI) e nelle aree di salvaguardia delle</p>	Massimali in euro/ha		ARBORICOLTURA A CICLO MEDIO- LUNGO	ARBORICOLTURA A CICLO BREVE	BOSCO	Spesa ammissibile per l'impianto		5000	3500	6000	Premio per la manutenzione (totale in 5 anni)		3000	-	2500	Premio per le perdite di reddito (all'anno)	Aicoltori (I.A.P.)	600	-	650	Altri privati	150		150
Massimali in euro/ha		ARBORICOLTURA A CICLO MEDIO- LUNGO	ARBORICOLTURA A CICLO BREVE	BOSCO																					
Spesa ammissibile per l'impianto		5000	3500	6000																					
Premio per la manutenzione (totale in 5 anni)		3000	-	2500																					
Premio per le perdite di reddito (all'anno)	Aicoltori (I.A.P.)	600	-	650																					
	Altri privati	150		150																					

	<p>acque da destinare al consumo umano;</p> <ul style="list-style-type: none"> - 80% per interventi realizzati da I.A.P. nelle aree della rete Natura 2000, nelle zone vulnerabili da nitrati (comprese le fasce fluviali del PAI) e nelle aree di salvaguardia delle acque da destinare al consumo umano; - 70% negli altri casi.
Modalità di attuazione	La misura sarà attuata a bando.
Commenti, osservazioni	

SCHEDA N° 10

Controllo delle specie esotiche in boschi e arbusteti

Siti interessati	<ul style="list-style-type: none"> – Riserva naturale FONDO TOCE ZPS Fiume Toce – Riserva naturale speciale del Sacro Monte Calvario di Domodossola – Riserva naturale speciale del Sacro Monte della Ss. Trinita' di Ghiffa – ZPS Lago di Mergozzo e Montorfano – Corridoio secondario Mont'Orfano – Corridoio secondario Piana di Fondotoce SW – Corridoio primario Stronetta
Motivazione	<p>I lembi di bosco lungo il greto del Toce sono caratterizzati, in genere, da un basso livello di ricchezza floristica e di equitabilità che a volte presentano meno di 10 specie in 100 m² di superficie rilevata con una netta dominanza della specie arborea. Le foreste alluvionali presenti lungo il greto presentano un indubbio valore paesaggistico e ambientale ma, per la loro struttura, sono, tra tutti i tipi forestali presenti sul territorio nord-italiano, i più vulnerabili dal punto vista della composizione floristica per la loro invasibilità da parte di specie esotiche che vanno a trasformare l'ambiente. Infatti, questi ambienti sono caratterizzati da scarsa copertura erbacea, anche in relazione ad una copertura arborea piuttosto densa e sono quindi particolarmente invasibili.</p> <p>Le porzioni erbacee presenti all'interno degli arbusteti lungo il Toce sono importanti per l'integrazione foraggera dei greggi ovicapri transumanti. Tuttavia, all'interno dell'habitat sono presenti alcune aree incolte con elevata copertura di <i>Solidago gigantea</i>, specie alloctona fortemente invasiva, anche associata ad altre specie infestanti che sarebbe necessario contrastare a favore delle specie tipiche delle cenosi erbacee di interesse tabulare.</p> <p>La sommità del Sacro Monte Calvario è caratterizzata da una vegetazione mista costituita, oltre che da frassini, ontani neri, pioppi e betulle, da numerose specie esotiche introdotte nel secolo scorso attraverso rimboschimenti; specie esotiche sono state introdotte anche sul Sacro Monte della Ss. Trinità.</p>
Azioni	<p>Taglio delle specie esotiche invasive e successivo controllo dei ricacci (per via meccanica e per via chimica) e della rinnovazione in boschi e arbusteti. Rimboschimenti con specie autoctone all'interno delle chiarie e dei vuoti creati con i tagli.</p> <p>Recupero di porzioni erbacee invase da <i>Solidago gigantea</i> in arbusteti termofili a favore di una copertura erbacea di interesse tabulare.</p>
Specie interessate	Tutte le specie e gli habitat di interesse comunitario, come da Direttive Uccelli e Habitat
PSR	Misura 227 - Sostegno agli investimenti non produttivi
Misura 227 - Sostegno agli investimenti non produttivi	
Descrizione	1. esecuzione degli investimenti eseguiti in boschi non produttivi finalizzati al raggiungimento dei seguenti obiettivi ambientali: miglioramento strutturale e funzionale dei soprassuoli forestali esistenti, conservazione e miglioramento della biodiversità; potenziamento della stabilità ecologica dei popolamenti forestali con funzioni prevalentemente protettive, quali:

	<ul style="list-style-type: none"> - rinaturalizzazione delle formazioni forestali di origine antropica; - reintroduzione di specie autoctone sporadiche o rare per diversificarne la composizione specifica di formazioni floristicamente povere; - ricostituzione di aree aperte all'interno dei boschi al fine di aumentare la variabilità spaziale e la biodiversità. <p>2. realizzazione di investimenti forestali non produttivi ai fini della valorizzazione dei boschi in termini di pubblica utilità, e finalizzati a favorire la fruibilità sociale per scopi ricreativi, turistici e didattici e culturali quali l'identificazione e creazione di percorsi guidati, punti di accesso e itinerari obbligati, punti informativi e descrittivi, aree di sosta mirate, viste e punti panoramici vincolati, valorizzazione di elementi e manufatti storici presenti all'interno e nelle aree di margine delle aree forestali.</p>
Beneficiari	<ul style="list-style-type: none"> - Regione Piemonte; - soggetti che hanno assunto impegni nell'ambito delle altre misure a carattere ambientale nel settore forestale; - altri soggetti pubblici e privati del settore forestale. <p>Sono ammessi investimenti a favore di superfici forestali di proprietà di privati o Comuni, singoli o associati.</p>
Localizzazione	La Misura trova applicazione su tutto il territorio regionale classificato montano o collinare, nelle foreste a destinazione naturalistica, nelle aree della Rete Natura 2000 e nei boschi da seme; interessa gli ecosistemi forestali ad alto valore paesaggistico e naturalistico e le foreste che la pianificazione territoriale regionale identifica come in grado di svolgere prioritariamente le funzioni di protezione o protezione/produzione.
Intensità dell'aiuto	L'aiuto è costituito da un contributo in conto capitale, erogato sino ad un massimo del 100 % della spesa sostenuta.
Modalità di attuazione	La Misura sarà attuata a bando o a regia regionale.
Commenti, osservazioni	Sono incluse solo le superfici forestali, quindi è possibile intervenire sugli arbusteti solo nel caso in cui essi siano classificati come aree forestali, ma non se sono classificati come terreni agricoli.

SCHEDA N° 11

Segnaletica ed informazione sul campo

Siti interessati	Tutti i siti.
Motivazione	<p>Relativamente ai siti Natura 2000, soprattutto quelli che non sono inclusi dentro ad aree protette, sul territorio non sono presenti elementi di informazione sul sito e sulla sua corretta fruizione.</p> <p>La frequentazione da parte di un carico eccessivo di turisti in alcune zone del sito può danneggiare, anche seriamente gli habitat più vulnerabili, come le torbiere montane e le lande alpine; oppure può causare serio disturbo alla fauna, in particolare quella nidificante.</p> <p>In ambiente montano, la dispersione del passaggio degli escursionisti ha determinato danni gravi a seguito di innesco di fenomeni erosivi meteorici.</p>
Azioni	<p>Studio di percorsi adeguati (sentieri pedonali e ciclabili) e successiva segnalazione e tabellazione.</p> <p>Realizzazione di adeguata segnaletica orizzontale, al fine di evitare la dispersione degli escursionisti in mancanza di sentieri ben marcati, ed il conseguente calpestamento.</p> <p>Posa di massi dissuasori per favorire la percorrenza di sentieri preferenziali e l'abbandono di eventuali sentieri paralleli da parte degli escursionisti o del bestiame domestico.</p> <p>Installazione bacheche informative in corrispondenza degli accessi principali e degli habitat contenenti invito a rispettare gli habitat vulnerabili e le specie faunistiche e a non uscire dai sentieri.</p> <p>Realizzazione di campagna informativa sulla necessità di non uscire dai sentieri e sulle motivazioni conservative dell'habitat.</p> <p>L'azione è rivolta sia alla popolazione residente che ai visitatori.</p> <p>Interventi di successo di tali tipologie sono stati realizzati nell'ambito del Progetto LIFE Natura "Alpe Veglia e Alpe Devero" (Casale & Pirocchi 2005)</p>
PSR	<p>Misura 227 - Sostegno agli investimenti non produttivi</p> <p>Misura 323, Azione 2 - Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale</p>
Misura 227 - Sostegno agli investimenti non produttivi	
PER DETTAGLI VEDI SCHEDA N° 10	
Misura 323, Azione 2 - Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	
Descrizione	<p>2a) Studi finalizzati all'individuazione degli elementi tipici del patrimonio naturale di particolare pregio e propedeutici alla realizzazione degli interventi materiali di cui al successivo punto 2b);</p> <p>2b) interventi di restauro e conservazione di elementi del patrimonio naturale di particolare pregio.</p> <p>Spese ammissibili</p> <p>2a) redazione di manuali, animazione, produzione di materiali divulgativi (stampati, supporti multimediali, ecc.);</p> <p>2b) interventi materiali di recupero, restauro e riqualificazione di piccoli</p>

	manufatti e loro pertinenze, sistemazione ambientale, gestione faunistica, recupero di elementi tipici del patrimonio naturale non legati ad attività produttive, quali la viabilità storica vicinale, i terrazzamenti, i muretti a secco, ecc., spese tecniche e per la sicurezza.
Beneficiari	2a) GAL; 2b) soggetti proprietari dei beni o aventi titolo.
Localizzazione	L'azione trova applicazione esclusivamente nelle aree individuate nei Programmi di Sviluppo Locale di cui all'Asse 4 Leader.
Intensità dell'aiuto	a) Tipologie di aiuto Contributo in conto capitale. b) Intensità di aiuto pubblico cofinanziabile 2a) contributo compreso tra il 70% ed il 90% delle spese ammissibili con il limite massimo di 10.000 Euro di contributo pubblico; 2b) contributo compreso tra il 70% ed il 90% delle spese ammissibili nel caso di soggetti pubblici oppure compreso tra il 40% ed il 60% delle spese ammissibili negli altri casi, con il limite massimo di 100.000 Euro di contributo pubblico. Fermo restando i limiti minimi e massimi sopra indicati, la quantificazione dell'intensità di aiuto pubblico sarà stabilita da ciascun GAL all'interno del proprio Programma di Sviluppo Locale. c) Tasso di partecipazione comunitario Contributo FEASR pari al 44% della spesa pubblica.
Modalità di attuazione	2a) regia GAL; 2b) bando pubblico.
Commenti, osservazioni	La misura 227 finanzia la realizzazione di investimenti forestali non produttivi ai fini della valorizzazione dei boschi in termini di pubblica utilità, e finalizzati a favorire la fruibilità sociale per scopi ricreativi, turistici e didattici e culturali. Sono quindi esclusi tutti gli ambienti non boschivi che in genere sono quelli che maggiormente necessiterebbero della realizzazione di questo tipo di investimenti. La misura 323, non è ristretta all'ambito forestale, tuttavia non è specifica per la realizzazione di segnaletica e informazione sul campo. E' tuttavia estendibile alla realizzazione di questo tipo di azioni. In base al Reg. (CE) n. 1698/2005, il PSR potrebbe finanziare questo tipo di azioni anche in ambiti non forestali, e in effetti alcuni PSR lo prevedono, tramite la misura 216.

SCHEDA N° 12**Monitoraggio di habitat, fauna e flora**

Siti interessati	Tutti i siti
Motivazione	Monitoraggi annuali della fauna e della flora di interesse consentono di verificare eventuali cambiamenti, anche in relazione agli interventi attuati; per gli habitat il monitoraggio consente di valutare l'efficacia degli interventi e possibili modificazioni dello stato di conservazione degli habitat.
Azioni	Monitoraggi annuali della fauna e della flora. Monitoraggi periodici degli habitat.
Specie	Tutte le specie e gli habitat di interesse comunitario, come richiesto dalla Direttiva Habitat
PSR	Nessuna misura idonea nel PSR
Commenti, osservazioni	In base al Reg. (CE) n. 1698/2005, il PSR potrebbe finanziare questo tipo di azione, e in effetti alcuni PSR lo prevedono, tramite la misura 323.

SCHEDA N° 13**Gestione e protezione dei castagneti secolari**

Siti interessati	<ul style="list-style-type: none">- Parco nazionale VAL GRANDE- Tutti i siti in cui siano presenti castagneti con esemplari di notevoli dimensioni-
Motivazione	Il castagneto è un bosco di origine antropica protetto quale habitat prioritario dalla Direttiva Habitat (codice 9260) poiché, soprattutto se secolare, ospita una ricca biodiversità, in particolare costituisce l'habitat di specie di insetti prioritarie a livello europeo. Una delle aree più ricche di tale habitat è il settore meridionale del Parco Nazionale della Val Grande.
Azione	Gestione e protezione dei castagneti secolari.
Specie ornitiche interessate	Cincia bigia, Picchio nero, Picchio rosso minore, Picchio muratore
Altre specie interessate	Osmoderma eremita, Lucanus cervus, Cerambyx cerdo
PSR	<ul style="list-style-type: none">- Misura 227 - Sostegno agli investimenti non produttivi- Misura 122 - Accrescimento del valore economico delle foreste
PER DETTAGLI VEDI SCHEDA N° 3	
Commenti, osservazioni	La misura 227 è destinata solo ai boschi non produttivi, mentre la misura 122 ha finalità produttive, non sempre compatibili con quelle naturalistiche. Non esiste una misura specifica per i castagneti con finalità naturalistiche.

SCHEDA N° 14

Concimazione con letame e rotazione agronomica

Siti interessati	<ul style="list-style-type: none"> - Riserva naturale speciale di Fondotoce (che comprende SIC e ZPS “Fondo Toce”) - ZPS Fiume Toce - Corridoio secondario Mont'Orfano - Corridoio secondario Piana di Fondotoce SW - Corridoio secondario Piana di Fondotoce NE
Motivazione	<p>La ripetizione negli anni della stessa coltura sul medesimo appezzamento di terreno e la reiterazione delle concimazioni con prodotti chimici artificiali, causano l’impoverimento del suolo e la perdita di fertilità. Si creano infatti condizioni che non favoriscono la vita degli organismi del suolo i quali permettono di mantenere quelle condizioni (fisiche, chimiche e biologiche) che fanno del suolo un’entità vitale. Inoltre, i fertilizzanti chimici artificiali vengono in parte dilavati e finiscono nelle acque superficiali e sotterranee, causandone l’inquinamento.</p> <p>Per ovviare a questo problema esistono alcuni rimedi, i principali dei quali sono: la concimazione con sostanze organiche (compost o letame) e la rotazione agronomica. In benefici ottenibili sono il mantenimento della fertilità del suolo, l’incremento della biodiversità del suolo, la riduzione dell’inquinamento delle acque.</p>
Azioni	<p>Sostituzione della concimazione minerale con la concimazione con sostanze organiche (compost o letame).</p> <p>Adozione della rotazione agronomica.</p>
PSR	<p>Misura 214 – Pagamenti agroambientali, Azione 2 Agricoltura biologica</p> <p>Misura 214 – Pagamenti agroambientali, Azione 2 Incremento del contenuto di carbonio organico nel suolo</p>
Commenti, osservazioni	<p>Il PSR non contiene nessuna misura specifica per la rotazione agronomica, tuttavia la coltivazione biologica comporta, di norma, l’attuazione della rotazione, sebbene non sia prevista dai disciplinari obbligatori Regolamento (CEE) 2092/91.</p>
<p>Misura 214 – Pagamenti agroambientali, Azione 2 Agricoltura biologica</p>	
Descrizione	<p>L’adesione all’azione comporta il rispetto dei seguenti impegni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - introdurre o mantenere i metodi dell’agricoltura biologica sull’intera SAU aziendale (con la possibile eccezione di corpi aziendali separati) attuando le prescrizioni contenute nel regolamento (CEE) 2092/91 e nelle successive modifiche ed integrazioni, nonché nelle relative disposizioni nazionali e regionali; - sottoporre almeno due volte nel quinquennio le attrezzature aziendali per la distribuzione dei fitofarmaci a verifica e taratura presso Centri autorizzati dalla Regione e attuare gli interventi di manutenzione che risultino necessari a seguito di tali controlli.
Beneficiari	<p>In conformità con l’art. 39, comma 2 del regolamento (CE) 1698/2005, possono beneficiare dei pagamenti agroambientali gli imprenditori agricoli singoli e associati, e con priorità gli imprenditori agricoli che forniscono maggiori garanzie in riferimento alla professionalità necessaria per</p>

	<p>applicare gli impegni agroambientali, che rappresentano superfici coltivate più significative e che praticano un'agricoltura più intensiva, cioè gli imprenditori agricoli professionali.</p> <p>Inoltre, possono beneficiare dei pagamenti agroambientali, ove ciò sia giustificato da finalità ambientali, anche altri soggetti pubblici o privati gestori del territorio.</p>																																																																														
Localizzazione	<p>L'azione è applicabile all'intero territorio regionale, con priorità per le seguenti zone, caratterizzate da particolari pregi ambientali o da maggiori rischi di inquinamento:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Aree protette (parchi naturali, riserve naturali ecc.) istituite dallo Stato, dalla Regione e dalle Province, aree individuate ai sensi della direttiva 79/409/CEE ("direttiva uccelli") e della direttiva 92/43/CEE ("direttiva habitat") e relativi tratti di interconnessione - Aree di salvaguardia delle captazioni ad uso idropotabile ai sensi del regolamento regionale 11.12.2006 n. 15/R - Zone vulnerabili da nitrati di origine agricola, individuate ai sensi della direttiva nitrati - Zone vulnerabili da prodotti fitosanitari, individuate dalla Deliberazione del Consiglio Regionale 17.06.2003 n. 287-20269 																																																																														
Intensità dell'aiuto	<table border="1"> <thead> <tr> <th rowspan="2"></th> <th colspan="2">Introduzione (premi annui/ha)</th> </tr> <tr> <th>Prima fascia</th> <th>Seconda fascia</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Noce e castagno</td> <td>370</td> <td>332</td> </tr> <tr> <td>Vite e fruttiferi</td> <td>645</td> <td>580</td> </tr> <tr> <td>Colture annuali</td> <td>180</td> <td>162</td> </tr> <tr> <td>Officinali annuali e biennali</td> <td>252</td> <td>227</td> </tr> <tr> <td>Ortive estensive</td> <td>320</td> <td>291</td> </tr> <tr> <td>Ortive intensive</td> <td>450</td> <td>405</td> </tr> <tr> <td>Ortive coltura protetta</td> <td>495</td> <td>445</td> </tr> <tr> <td>Officinali poliennali</td> <td>357</td> <td>325</td> </tr> <tr> <td>Prati</td> <td>103</td> <td>94</td> </tr> <tr> <td>Pascoli, prati pascoli</td> <td>56</td> <td>51</td> </tr> <tr> <td>Colture destinate all'aliment. animale</td> <td>366</td> <td>333</td> </tr> </tbody> </table> <table border="1"> <thead> <tr> <th rowspan="2"></th> <th colspan="2">Mantenimento (premi annui/ha)</th> </tr> <tr> <th>Prima fascia</th> <th>Seconda fascia</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Noce e castagno</td> <td>360</td> <td>324</td> </tr> <tr> <td>Vite e fruttiferi</td> <td>630</td> <td>567</td> </tr> <tr> <td>Colture annuali</td> <td>175</td> <td>157</td> </tr> <tr> <td>Officinali annuali e biennali</td> <td>248</td> <td>223</td> </tr> <tr> <td>Ortive estensive</td> <td>306</td> <td>275</td> </tr> <tr> <td>Ortive intensive</td> <td>405</td> <td>365</td> </tr> <tr> <td>Ortive coltura protetta</td> <td>445</td> <td>400</td> </tr> <tr> <td>Officinali poliennali</td> <td>342</td> <td>308</td> </tr> <tr> <td>Prati</td> <td>99</td> <td>89</td> </tr> <tr> <td>Pascoli, prati pascoli</td> <td>54</td> <td>49</td> </tr> <tr> <td>Colture destinate all'aliment. animale</td> <td>351</td> <td>316</td> </tr> </tbody> </table>				Introduzione (premi annui/ha)		Prima fascia	Seconda fascia	Noce e castagno	370	332	Vite e fruttiferi	645	580	Colture annuali	180	162	Officinali annuali e biennali	252	227	Ortive estensive	320	291	Ortive intensive	450	405	Ortive coltura protetta	495	445	Officinali poliennali	357	325	Prati	103	94	Pascoli, prati pascoli	56	51	Colture destinate all'aliment. animale	366	333		Mantenimento (premi annui/ha)		Prima fascia	Seconda fascia	Noce e castagno	360	324	Vite e fruttiferi	630	567	Colture annuali	175	157	Officinali annuali e biennali	248	223	Ortive estensive	306	275	Ortive intensive	405	365	Ortive coltura protetta	445	400	Officinali poliennali	342	308	Prati	99	89	Pascoli, prati pascoli	54	49	Colture destinate all'aliment. animale	351	316
	Introduzione (premi annui/ha)																																																																														
	Prima fascia	Seconda fascia																																																																													
Noce e castagno	370	332																																																																													
Vite e fruttiferi	645	580																																																																													
Colture annuali	180	162																																																																													
Officinali annuali e biennali	252	227																																																																													
Ortive estensive	320	291																																																																													
Ortive intensive	450	405																																																																													
Ortive coltura protetta	495	445																																																																													
Officinali poliennali	357	325																																																																													
Prati	103	94																																																																													
Pascoli, prati pascoli	56	51																																																																													
Colture destinate all'aliment. animale	366	333																																																																													
	Mantenimento (premi annui/ha)																																																																														
	Prima fascia	Seconda fascia																																																																													
Noce e castagno	360	324																																																																													
Vite e fruttiferi	630	567																																																																													
Colture annuali	175	157																																																																													
Officinali annuali e biennali	248	223																																																																													
Ortive estensive	306	275																																																																													
Ortive intensive	405	365																																																																													
Ortive coltura protetta	445	400																																																																													
Officinali poliennali	342	308																																																																													
Prati	99	89																																																																													
Pascoli, prati pascoli	54	49																																																																													
Colture destinate all'aliment. animale	351	316																																																																													

	<p>La differenziazione dei premi fra la prima e la seconda fascia di superficie tiene conto del fatto che per ciascuna categoria di coltura i costi per l'assistenza tecnica riducono la loro incidenza unitaria al crescere della superficie.</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th>Categorie di colture</th> <th>Prima fascia</th> <th>Seconda fascia</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Colture annuali; prati; pascoli e prati pascoli; colture destinate all'alimentazione animale</td> <td>fino a 15 ha</td> <td>> 15 ha</td> </tr> <tr> <td>Vite e fruttiferi; noce e castagno</td> <td>fino a 5 ha</td> <td>> 5 ha</td> </tr> <tr> <td>Ortive estensive</td> <td>fino a 3,5 ha</td> <td>> 3.5 ha</td> </tr> <tr> <td>Ortive intensive; officinali</td> <td>fino a 2 ha</td> <td>> 2 ha</td> </tr> <tr> <td>Ortive coltura protetta</td> <td>fino a 0,5 ha</td> <td>> 0,5 ha</td> </tr> </tbody> </table>	Categorie di colture	Prima fascia	Seconda fascia	Colture annuali; prati; pascoli e prati pascoli; colture destinate all'alimentazione animale	fino a 15 ha	> 15 ha	Vite e fruttiferi; noce e castagno	fino a 5 ha	> 5 ha	Ortive estensive	fino a 3,5 ha	> 3.5 ha	Ortive intensive; officinali	fino a 2 ha	> 2 ha	Ortive coltura protetta	fino a 0,5 ha	> 0,5 ha
Categorie di colture	Prima fascia	Seconda fascia																	
Colture annuali; prati; pascoli e prati pascoli; colture destinate all'alimentazione animale	fino a 15 ha	> 15 ha																	
Vite e fruttiferi; noce e castagno	fino a 5 ha	> 5 ha																	
Ortive estensive	fino a 3,5 ha	> 3.5 ha																	
Ortive intensive; officinali	fino a 2 ha	> 2 ha																	
Ortive coltura protetta	fino a 0,5 ha	> 0,5 ha																	
Durata dell'aiuto	Gli impegni di base dell'azione hanno durata quinquennale.																		
Modalità di attuazione	Misura a bando. La misura può essere attuata mediante programmi finalizzati che inoltre possono prevedere l'integrazione di diversi interventi agroambientali, fra loro e con altre misure del PSR e/o con altri strumenti comunitari, nazionali e regionali (es. misure di coesione).																		
Commenti, osservazioni	Il Regolamento (CEE) 2092/91 vieta l'uso di concimi minerali di sintesi.																		
Misura 214 – Pagamenti agroambientali Azione 2 Incremento del contenuto di carbonio organico nel suolo																			
Descrizione	<p>Tipologia 1 con l'adesione all'azione il beneficiario si impegna a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - apportare al terreno sostanza organica di pregio derivante da ammendanti compostati di cui all'Allegato 2 del D.Lgs 29-4-2006 n. 217 di seguito indicati: ammendante vegetale semplice non compostato (codice n° 3), ammendante compostato verde(codice n° 4), ammendante compostato misto(codice n° 5), ammendante torboso composto(codice n° 6), ed in una quantità media annua di almeno 3 t di sostanza secca per ettaro; - limitare la profondità di lavorazione del terreno ad un massimo di 30 cm; - registrare gli apporti di sostanza organica e di altri prodotti fertilizzanti; - conservare la documentazione comprovante l'utilizzo di matrici di sostanza organica e di altri prodotti fertilizzanti; - redigere e conservare un piano di concimazione finalizzato a limitare l'uso di concimi azotati e fosfatici minerali, valorizzando l'apporto fertilizzante delle matrici organiche; - non sono comunque conteggiate tra gli apporti di sostanza organica oggetto di impegno, le matrici non pregiate quali i liquami zootecnici ed i fanghi di depurazione ai sensi del D.lgs 99/92. <p>Tipologia 2 con l'adesione all'azione il beneficiario si impegna a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - apportare al terreno sostanza organica di pregio derivante dall'utilizzo agronomico di letame o di matrici organiche palabili di origine agricola o zootecnica caratterizzate da un rapporto tra carbonio e azoto maggiore o uguale a 121. - non sono comunque conteggiate tra gli apporti di sostanza organica oggetto di impegno, le matrici non pregiate quali i liquami zootecnici ed i fanghi di depurazione ai sensi del D.lgs 99/92; 																		

	<ul style="list-style-type: none"> - l'apporto di cui sopra deve essere in quantitativi tali da rispettare i limiti di apporto azotato di origine zootecnica stabiliti dalla regolamentazione regionale nelle zone vulnerabili da nitrati e di 250 kg di azoto di origine zootecnica nelle altre zone; - effettuare le eventuali integrazioni con concimi minerali e di sintesi in modo solo complementare e comunque non prevalente rispetto al fabbisogno annuo della coltura; - limitare la profondità di lavorazione del terreno ad un massimo di 30 cm; - registrare gli apporti di sostanza organica e di altri prodotti fertilizzanti; - conservare la documentazione comprovante l'utilizzo di matrici di sostanza organica e di altri prodotti fertilizzanti; - redigere e conservare un piano di concimazione finalizzato a limitare l'uso di concimi azotati e fosfatici minerali, valorizzando l'apporto fertilizzante delle matrici organiche.
Beneficiari	Imprenditori agricoli singoli e associati, con priorità gli imprenditori agricoli professionali
Localizzazione	<p>Gli interventi previsti dall'azione riguarderanno i terreni ricadenti in aree classificate a basso o moderatamente basso contenuto di carbonio organico così come individuate dalla carta regionale del contenuto percentuale di carbonio organico dei suoli.</p> <p>Le aziende i cui terreni non ricadano nelle aree di cui sopra, potranno accedere ai benefici della presente azione, dimostrando, con opportuna documentazione analitica, che i terreni interessati dall'azione sono caratterizzati da un contenuto percentuale di carbonio organico inferiore al 1,5 %.</p> <p>Nell'ambito della stessa domanda di premio, i terreni interessati dalla distribuzione della sostanza organica potranno variare, nel corso del periodo di impegno, in conseguenza delle limitazioni determinate alla distribuzione su alcune colture; dovrà comunque essere garantito il rispetto della superficie minima di terreno dichiarata in domanda.</p> <p>Verrà inoltre data priorità alle aziende ricadenti in zone vulnerabili da nitrati ai sensi del DPGR 18 ottobre 2002 n° 9/R e s.m.i. e nelle aree di salvaguardia delle captazioni ad uso idropotabile ai sensi del regolamento 15/r del 2006, nonché alle zone soggette a fenomeni di tipo erosivo .</p>
Intensità dell'aiuto	<p>Il sostegno per l'adesione alle due tipologie di impegno è previsto in 180 euro per ettaro e per anno.</p> <p>Le due tipologie di impegno non sono cumulabili.</p> <p>I premi potranno essere cumulati con quelli relativi ad altre azioni agroambientali fino al raggiungimento del limite massimo di 600 euro/ha per le colture annuali e di 900 euro/ha per le colture perenni.</p>
Durata dell'aiuto	La durata dell'impegno è di 5 anni
Modalità di attuazione	Misura a bando. La misura può essere attuata mediante programmi finalizzati che inoltre possono prevedere l'integrazione di diversi interventi agroambientali, fra loro e con altre misure del PSR e/o con altri strumenti comunitari, nazionali e regionali (es. misure di coesione).
Commenti, osservazioni	

SCHEDA N° 15

Rinaturalizzazione dei corsi d'acqua

Siti interessati	<ul style="list-style-type: none"> - Riserva Naturale Fondo Toce (comprende SIC e ZPS Fondo Toce) - Riserva naturale speciale del Sacro Monte della Ss. Trinità di Ghiffa - ZPS "Fiume Toce" - ZPS "Lago di Mergozzo e Mont'Orfano" - Varco MO2 " Sottopasso strada europea E62 nei pressi di Croppo di Montecrestese" - Varco: CR3 "Traversa del Lago Tana a Crevoladossola e ponte SP71 sul Toce" - Varco: CR4 "Soglia sul torrente Diveria a Crevoladossola" - Varco: TR3 "Ponte SP71 e Vigezzina sul fiume Toce" - Varco: DO4 "Soglie sul torrente Bogna a Mocogna" - GR7 "Attraversamento stradale e sottopasso Stronetta sulla SS33" - OM2 "Rio dell'Inferno alla confluenza con il torrente Strona" - OM3 "Rio Bertogna alla confluenza con il torrente Strona"
Motivazione	<p>Numerosi tratti di corsi d'acqua naturali e di canali sono completamente o parzialmente artificializzati: briglie, fondo e/o sponde cementificati, assenza di vegetazione naturale, ecc.</p> <p>Questa situazione causa la scomparsa di habitat naturali e rende i corsi d'acqua non più idonei alla sopravvivenza di molte specie animali e vegetali, causando una grave perdita di biodiversità. Le massicciate o le altre difese spondali, oltre a sconvolgere la dinamica naturale dei fiumi, comportano una grave alterazione della fasce fluviali, determinando un aumento della temperatura dell'acqua che rimane maggiormente esposta alla luce solare. Spariscono i rifugi e le zone di riproduzione dell'ittiofauna.</p> <p>I corsi d'acqua, soprattutto nelle aree ad alto tasso di urbanizzazione o caratterizzate da agricoltura intensiva, spesso rappresentano dei preziosi naturali corridoi ecologici e varchi che permettono alle specie animali di muoversi attraverso ambienti molto antropizzati tra aree naturali vicine. L'artificializzazione rende non percorribili questi corridoi, trasformandoli a volte in trappole mortali a causa delle ripide sponde cementificate che non permettono la risalita da parte di animali terrestri.</p> <p>L'artificializzazione, inoltre, riduce enormemente la naturale capacità autodepurativa dei corsi d'acqua, rendendoli più sensibili all'inquinamento. L'artificializzazione, infine, può aggravare il rischio idrogeologico.</p>
Azioni	<ul style="list-style-type: none"> - ripristino della naturalità del fondo alveo; - mitigazione delle interruzioni verticali del profilo longitudinale (distribuzione di massi alla rinfusa alla base delle briglie, ecc.); - costruzione di scivoli di risalita per migliorare la percorribilità da parte dell'ittiofauna; - rinaturalizzazione delle sponde; - rinaturalizzazione degli argini mediante ingegneria naturalistica; - ecc.
Specie avifaunistiche nidificanti	Martin pescatore, topino, gruccione

Specie avifaunistiche per attività trofica e migrazione	Garzetta, nitticora, airone bianco maggiore
Altre specie	Vairone, trota marmorata, scazzone, barbo canino, temolo, gambero di fiume
PSR	Nessuna misura nel PSR 2007-2013
Osservazioni, commenti	Questa tipologia di azione è prevista dai PSR di altre regioni, ad esempio: <ul style="list-style-type: none"> - Calabria, tramite l'azione 3 della misura 216 - Molise, tramite l'azione C della misura 216 - Abruzzo, tramite l'azione B della misura 216